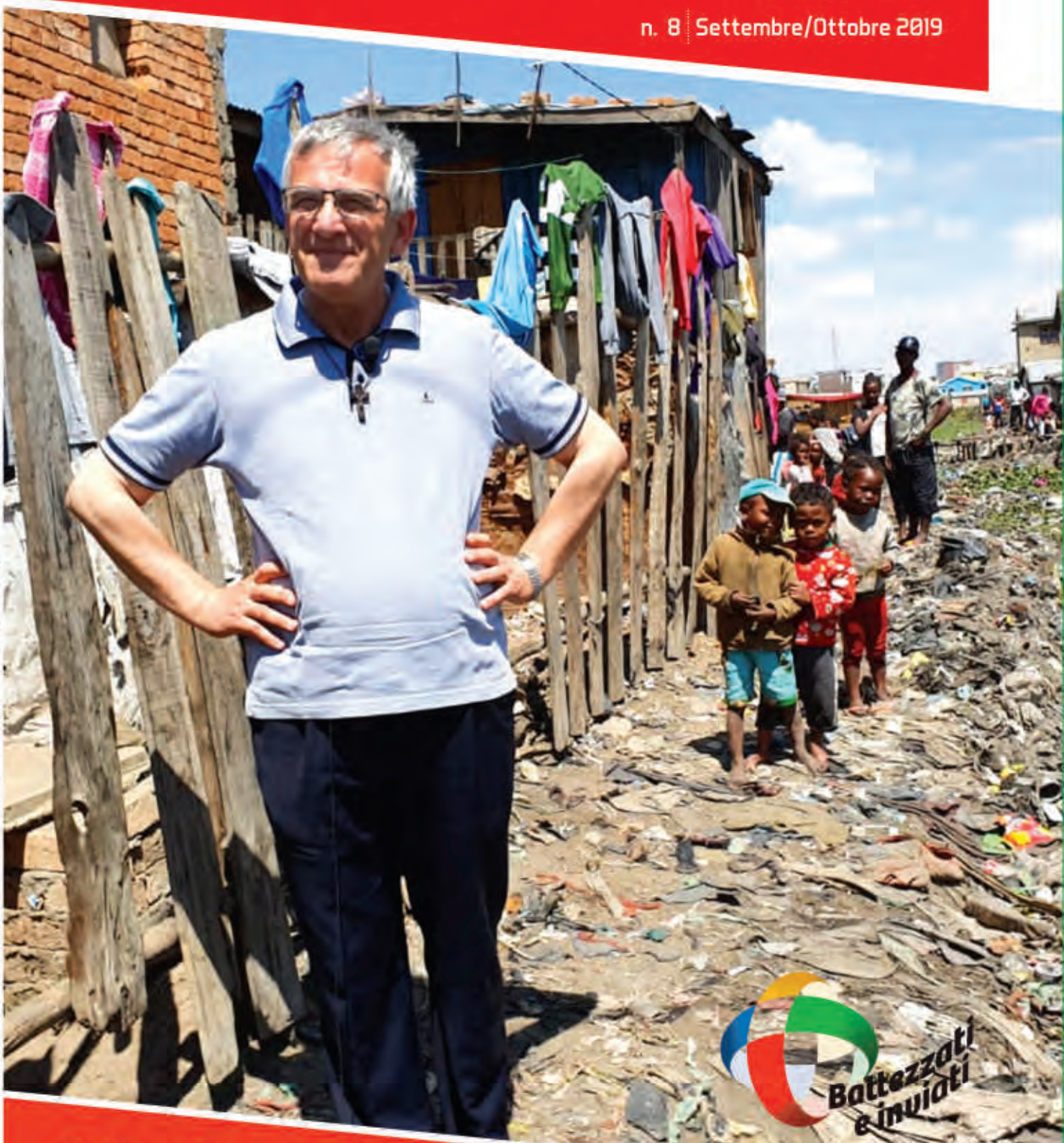
DON ORIONE OGGI

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

n. 8 | Settembre/Ottobre 2019



Battezzati e inviati:
la Chiesa di Cristo in missione nel mondo.

Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, BERGAMO

www.donorione.org

DON ORIONE
RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA OGGI

Solo la carità salverà il mondo!

La rivista è inviata in omaggio a benefattori, simpatizzanti e amici e a quanti ne facciano richiesta, a nome di tutti i nostri poveri e assistiti

Direzione e amministrazione
Via Etruria, 6 - 00183 Roma
Tel.: 06 7726781
Fax: 06 772678279
E-mail: uso@pcn.net
www.donorione.org

Spedizione in abbonamento postale Bergamo
Registrata dal Tribunale di Roma n° 13152 del 5/1/1970.

Nostro CCP è 919019 intestato a:
OPERA DON ORIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

Direttore responsabile
Flavio Peloso

Redazione
Angela Ciaccari
Gianluca Scamicci

Segreteria di redazione
Enza Falso

Progetto grafico
Angela Ciaccari

Impianti stampa
Editrice VELAR - Gorle (BG)
www.velar.it

Fotografie
Archivio Opera Don Orione

Hanno collaborato:
Flavio Peloso - Paolo Clerici
Pierre Assamouan Kuassi
Fabio Mogni - Maddalena Tomassini
Gianluca Scamicci - Matteo Guerrini
Luciano Mariani - Pierangelo Ondei
Maria Priscila Oliveira

Spedito nell'Ottobre 2019

Don Orione oggi

www.donorione.org

In copertina:
Don Luciano Mariani, missionario orionino in Madagascar.

Sommario

EDITORIALE
Democratica non-libertà 3

IL DIRETTORE RISPONDE
Dalla croce più che dal pulpito
Il silenzio di Papa Francesco 5

IN CAMMINO CON PAPA FRANCESCO
Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo 6

STUDI ORIONINI
Il filosofo Jacques Maritain 8

CON DON ORIONE OGGI
Amare la Chiesa servendo i poveri 10

DAL MONDO ORIONINO
In missione nella Foresta amazzonica
Guardia potente ed amorosa
I giovani per i giovani 12

DOSSIER - AMO LA CHIESA
Il dialogo possibile parte dalle scuole
Il Centro Don Orione di Zarqa, una piccola luce per il dialogo tra i popoli 15

PAGINA MISSIONARIA
Gli aiuti in Mozambico per la ricostruzione
Con Papa Francesco 19

ANGOLO GIOVANI
L'avvio dell'anno dedicato ai giovani in tutto il mondo orionino 22

PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ
Settant'anni di memoria storica delle PSMC in Brasile 24

DIARIO DI UN ORIONINO
I fiori a San Giuseppe 26

IN BREVE
Notizie flash dal mondo orionino 27

"SPLENDERANNO COME STELLE"
Mons. Andrea Gemma 30

NECROLOGIO
Ricordiamoli insieme 31

FLAVIO PELOSO

DEMOCRATICA NON-LIBERTÀ

"Una confortevole, levigata, ragionevole, democratica non-libertà prevale nella civiltà industriale avanzata, segno di progresso tecnico".

La frase messa a titolo è contenuta nel saggio di Herbert Marcuse *L'uomo a una dimensione*. Ero adolescente quando, nel 1967, uscì questo libro che fece da base ideologica alla cultura di sinistra e infiammò la contestazione giovanile.

Oggi, alcune affermazioni, che allora non capivo del tutto, sono diventate evidenti perché evidente è la loro realizzazione nell'attuale nostra società, non solo occidentale ma globale.

Il mio professore di filosofia al Liceo, don Luigi Pangrazi, e poi anche quello in teologia, don Angelo Vallesi, dissero che era un libro interessante, anche pericoloso, ma diceva delle verità. Me lo feci regalare a 20 anni e sopravvisse alla selezione dei libri da tenere nei vari passaggi del mio curriculum vitae. Oggi, alcune affermazioni, che allora non capivo del tutto, sono diventate evidenti perché evidente è la loro realizzazione nell'attuale nostra società, non solo occidentale ma globale.

L'uomo a una dimensione

"Una confortevole, levigata, ragionevole, democratica non-libertà prevale nella civiltà industriale avanzata, segno di progresso tecnico". La società tecnologica avanzata riduce tutto a sé; ogni dimensione "altra" è asservita al potere capitalistico e ai consumi, è conquistata dal dominio "democratico" della civiltà industriale; i veri bisogni umani sono sostituiti con altri artificiali.

Il sistema tecnologico - dominato dai potenti pontefici dell'*idolo*, che Papa Francesco chiama apertamente il *denaro* - è oggi servito da due principali categorie: i politici e i comunicatori di massa. Non più eserciti che impongono la dittatura, ma persuasori che pilotano la democrazia. Ha la capacità di far apparire razionale ciò che è irrazionale e di stordire l'individuo in una frenetica corsa al nuovo in cui poter mimetizzare e, possibilmente, dimenticare i suoi bisogni più profondi, i suoi desideri più umani, i suoi doni più propri.

Il sistema si ammanta di forme pluralistiche, democratiche e libertarie che, però, sono puramente illusorie perché le decisioni sono sempre nelle mani di pochi che determinano mercato, politica ed etica. La stessa tolleranza di cui si vanta tale società è repressiva perché è valida soltanto riguardo a ciò che non mette in discussione il sistema stesso. Si va sempre più consolidando una società di uomini a una dimensione, quella materiale, senza la spirituale.

Cos'è di destra, cos'è di sinistra?

Discorsi come quelli che sto richiamando, qualche decennio fa, sarebbero stati presi come "*di sinistra*", perché contestano il sistema e, allora, sembrava che questo fosse compito esclusivo della sinistra. Oppure sarebbero stati presi come discorsi "da preti", perché toccava a loro richiamare alla dimensione spirituale.
Oggi, non è più così. "Cos'è di destra, cos'è di sinistra?", cantava Giorgio Gaber. Ma anche, oggi, "Chi è ateo, chi è spirituale?". Avviene che il partito di sinistra e i radicali siano i principali referenti del *sistema dell'idolo* in Italia. E avviene anche che tanti cosiddetti religiosi siano senza vita spirituale.
Cari Amici del *Don Orione oggi*, scrivo queste note per invitare semplicemente ad aprire gli occhi e a renderci conto che siamo tutti impegnati nel salvare la visione e la realizzazione pienamente umana della vita personale e sociale. Essa comprende lo sviluppo della nostra dimensione spirituale, che ha tante espressioni concrete ed ha la sua origine in quel principio divino, lo Spirito, che è dato a ciascuno come un patrimonio naturale e di grazia. Non lasciamoci rubare la vita dello Spirito.
Ricorderete che Don Orione, in quel "proclama alle mondine", del 1919, scrisse: "*Sfruttatori indegni sono anche e sono sempre quelli che, per loro loschi disegni, abusano perfidamente di voi: vi offrono un pane, ma vi avvelenano l'anima, vi predicano l'odio e vi strappano la fede, che è il grande conforto della vita presente e la base della vita futura*".

Ce la faremo a dire dei no?

Dobbiamo vegliare su noi stessi e sulla società per trovare la via che porta dalla falsa libertà alla libertà vera, dall'interesse immediato all'interesse reale, autenticamente umano.

Nella nostra società, che vive in una "confortevole, levigata, ragionevole, democratica non-libertà", che condiziona i bisogni umani sostituendoli con altri artificiali, è indispensabile cambiare il modo di vivere per poter esprimere le nostre esigenze e le nostre potenzialità più autenticamente umane.

Nella nostra società, che vive in una "*confortevole, levigata, ragionevole, democratica non-libertà*", che condiziona i bisogni umani sostituendoli con altri artificiali, è indispensabile cambiare il modo di vivere per poter esprimere le nostre esigenze e le nostre potenzialità più autenticamente umane.
Ce la faremo a dire dei "no" in questa società che permea tutti e tutto di sé, destra e sinistra, atei e religiosi? Ci saranno – per dirla con l'*Appello* di Don Luigi Sturzo del 1919 - "uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini superiori della Patria, senza pregiudizi né preconcetti" e che "uniti insieme propugnano nella loro interezza gli ideali di giustizia e libertà"?
Marcuse – quello dell'*Uomo a una dimensione* citato all'inizio – riteneva che la speranza va ricercata negli emarginati, nei reietti, nei perseguitati, nei disoccupati, e aggiungiamo oggi, negli immigrati, negli scartati... in coloro cioè, che non sono ancora stati fagocitati dalla società che tutti conforma. Egli conclude il suo libro citando Walter Benjamin: «*è solo per merito dei disperati che ci è data una speranza*».

Herbert Marcuse

La libertà incomincia la Domenica mattina

Ignazio Silone, un altro autore incontrato nella mia giovinezza, osservò: "*Agli spiriti vivi le forme più accessibili di ribellione al destino sono sempre state, nella nostra terra, il francescanesimo e l'anarchia*". In *Uscita di sicurezza*, egli scrive: "*Sotto la cenere dello scetticismo, non si è mai spenta l'antica speranza del Regno, l'antica attesa della carità che sostituisca la legge, l'antico sogno di Gioacchino da Fiore, degli Spirituali, dei Celestini. E questo è un fatto d'importanza enorme, fondamentale, sul quale nessuno ancora ha riflettuto abbastanza. In un paese deluso esaurito stanco come il nostro, questa mi è sempre apparsa una ricchezza autentica, una miracolosa riserva. I politici l'ignorano, i chierici la temono e forse solo i santi potranno mettervi mano*".
Avere coscienza di essere figlio di Dio con un destino eterno è il principio di ogni libertà. Quando alla Domenica mattina prego e celebro con la mia gente in Parrocchia, sono convinto di fare un'azione rivoluzionaria e salvatrice. Lì si parla e ci si impegna per un Regno che non è di questo mondo né secondo questo mondo: un Regno di liberi, antidoto e sacramento per vivere in questo mondo in modo umano e libero.

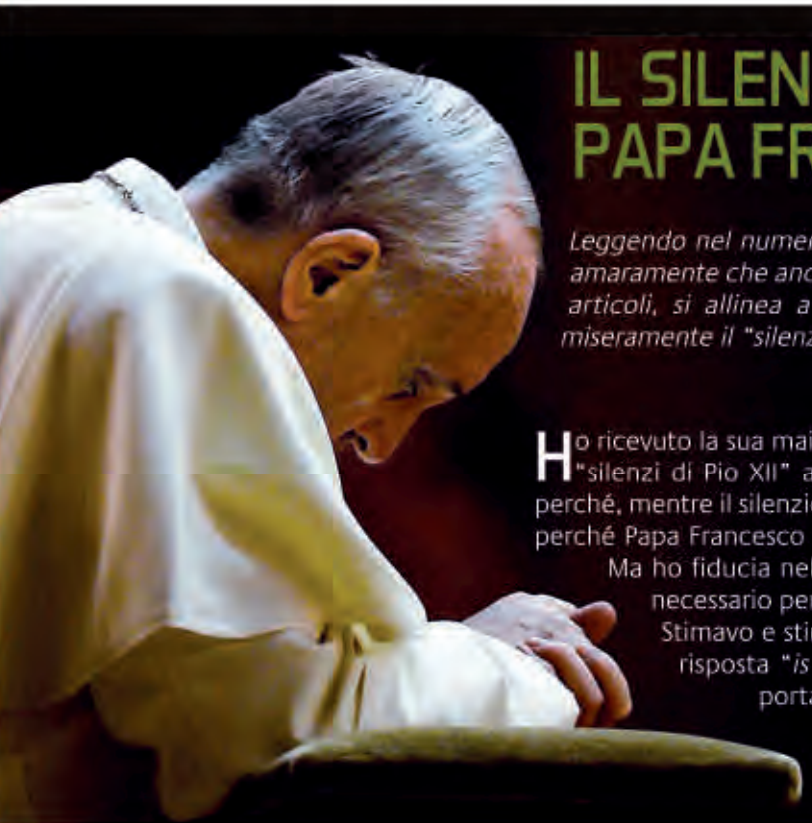
FLAVIO PELOSO
orione.roma@gmail.com

DALLA CROCE PIÙ CHE DAL PULPITO

È la seconda volta che mi ritrovo a scriverle, il motivo è sempre inerente alla sofferenza. Nel numero 7 del "Don Orione Oggi", alla pagina 10, c'è l'articolo riguardante l'ordinazione sacerdotale di don Michał Łos. Quanta emozione la vita di questo giovane immolata in donazione totale a Dio, don Orione lo avrebbe messo in prima fila con don Goggi, non avete sbagliato a far seguire la figura di don Gaspare a quella fulgida di Michał. Noi cerchiamo sempre cose strane per convertire, per ammaestrare gli altri sul Vangelo, Dio ce ne dà una e solo una, la sofferenza!
È il Cristo sulla croce che attira, è la donazione totale che ha senso.
Il dolore è un mistero profondo, solo sulla croce viene svelato ed appare glorioso. Questo piccolo figlio della divina provvidenza avrebbe potuto avere una vita lunga, avrebbe detto parole su parole e poi, magari, sentirsi sconfitto perché inascoltato, ma invece Dio lo ha posto in alto, sulla croce e lì le sue parole non dette hanno parlato al mondo di Dio. Non hanno parlato di morte ma di Dio, hanno parlato di una vita che si dona,

che partorisce, che è feconda.
Come don Gaspare fu una donazione per la nascente congregazione, così io vedo quasi una nuova effusione di grazie su di voi e sulla Chiesa con questo piccolo/grande figlio di don Orione. Dio lo ha provato e lo ha trovato degno di Sé.
Come Cristo, dall'alto del Suo trono di dolore, è stata l'Ultima Parola di Dio sull'uomo, così ancora parla a noi attraverso don Michał. Noi, questa società sempre spaventata dal dolore, dalla malattia, che vuol farsi padrona anche della morte, non ha altri miracoli se non quello della fede.
Solo nella prospettiva di una fede matura si può accettare il dolore. Penso che il dolore sia il Vangelo più alto che Dio ci ha donato, ma noi non vi vediamo la gloria, ancora vi vediamo lo sfacelo, la sconfitta e intanto il mondo ci ruba la speranza, ci indica una vita di benessere irraggiungibile e ci giudica sconfitti.
Gesù in quella prima Messa di don Michał si è unito ancora una volta all'uomo nella donazione totale, nel dolore straziante di una vita offerta per il mondo.
Ha ricevuto una grande grazia don Michał e noi con lui, siatene grati cari figli di don Orione, perché il Signore ancora vi usa e ci usa misericordia, per riprendere con vigore il cammino verso il cielo, con passi santi e con cuori ardenti.
Con fraterna amicizia vi saluto caramente.
Amen. Grazie.

Liliana Piras



IL SILENZIO DI PAPA FRANCESCO

Leggendo nel numero di Giugno "La veste di Papa Francesco" constato amaramente che anche lei, di cui ho sempre apprezzato e ammirato i suoi articoli, si allinea a tanti che per paura di "creare" problemi avalla miseramente il "silenzio" del Papa. Basti pensare ai Dubia.

Mimmo Martinelli (Kent, UK)

Ho ricevuto la sua mail mentre mi stavo occupando della nota polemica sui "silenzi di Pio XII" a riguardo della Shoah. Le parole hanno sempre un perché, mentre il silenzio può averne molti. E sinceramente io non ho idea del perché Papa Francesco non abbia risposto a quei *Dubia* di quattro cardinali. Ma ho fiducia nel Papa e nello Spirito Santo che l'assiste in quanto è necessario per confermare la fede dei fratelli.
Stimavo e stimo importante la risposta a quei Dubia. Credo che la risposta "*is blowing in the wind*", è sospesa, è nell'aria, e sarà portata dallo Spirito.

Battezzati e inviati

Ottobre 2019

BATTEZZATI E INVIATI: LA CHIESA DI CRISTO IN MISSIONE NEL MONDO

Papa Francesco per il mese di ottobre del 2019 ha chiesto a tutta la Chiesa di vivere un tempo straordinario di missionarietà per commemorare il centenario della promulgazione della Lettera apostolica *Maximum illud* del Papa Benedetto XV. A cento anni di distanza è ancora "importante rinnovare l'impegno missionario della Chiesa, riqualificare in senso evangelico la sua missione di annunciare e di portare al mondo la salvezza di Gesù Cristo, morto e risorto".

Perché un mese missionario speciale?

Celebrare questo mese ci aiuterà in primo luogo a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo.

Perché i Cristiani devono sentire tale adesione?

La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle. E questa vita divina non è un prodotto da vendere – noi non facciamo proselitismo – ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo, senza escludere nes-

LA REDAZIONE

suno. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi arrivando alla conoscenza della verità e all'esperienza della sua misericordia grazie alla Chiesa, sacramento universale della Salvezza.

Cosa cambia nel fedele che accetta?

La fede in Gesù Cristo ci dona la giusta dimensione di tutte le cose facendoci vedere il mondo con gli occhi e il cuore di Dio; la speranza ci apre agli orizzonti eterni della vita divina di cui veramente partecipiamo; la carità, che pregustiamo nei Sacramenti e nell'amore fraterno, ci spinge sino ai confini della terra.

Questo vale per tutti?

È un mandato che ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio. Anche se mio padre e mia madre tradissero l'amore con la menzogna, l'odio e l'infedeltà, Dio non si sottrae mai al dono della vita, destinando ogni suo figlio, da sempre, alla sua vita divina ed eterna.

Gesù ha inviato i suoi discepoli perché tutto il mondo conoscesse il suo messaggio. La missionarietà si pone in questa linea?

Al cristiano compete questo invio, affinché a nessuno manchi l'annuncio della sua vocazione a figlio adottivo, la certezza della sua dignità personale e dell'intrinseco valore di ogni vita umana dal suo concepimento fino alla sua morte naturale. Il dilagante secolarismo, quando si fa rifiuto positivo e culturale dell'attiva paternità di Dio nella nostra storia, impedisce ogni autentica fraternità universale che si esprime nel reciproco rispetto della vita di ciascuno. Senza il Dio di Gesù Cristo, ogni differenza si riduce ad infernale minaccia rendendo impossibile qualsiasi fraterna accoglienza e feconda unità del genere umano.

Hanno ancora senso, allora, i "missionari" in senso classico?

Anche oggi la Chiesa continua ad avere bisogno di uomini e donne che, in virtù del loro Battesimo, rispondono generosamente alla chiamata ad uscire dalla propria casa, dalla propria famiglia, dalla propria patria, dalla propria lingua, dalla propria Chiesa locale. Essi sono inviati alle genti, nel mondo non ancora trasfigurato dai Sacramenti di Gesù Cristo e della sua santa Chiesa.
Annunciando la Parola di Dio, testimoniando il Vangelo e celebrando la vita dello Spirito chiamano a conversione, battezzano e offrono la salvezza cristiana nel rispetto della libertà personale di ognuno, in dialogo con le culture e le religioni dei popoli a cui sono inviati.
La *missio ad gentes*, sempre necessaria alla Chiesa, contribuisce così in maniera fondamentale al processo permanente di conversione di tutti i cristiani. La fede nella Pasqua di Gesù, l'invio ecclesiale battesimale, l'uscita geografica e culturale da sé e dalla propria casa, il bisogno di salvezza dal peccato e la liberazione dal male personale e sociale esigono la missione fino agli estremi confini della terra.

Affrontare la società secolarizzata di oggi è difficile e comporta sacrifici. Cosa si può dire per incoraggiare chi si sente stanco o inutile?

Una rinnovata Pentecoste spalanca le porte della Chiesa affinché nessuna cultura rimanga chiusa in sé stessa e nessun popolo sia isolato ma aperto alla comunione universale della fede. Nessuno rimanga chiuso nel proprio io, nell'autoreferenzialità della propria appartenenza etnica e religiosa. La Pasqua di Gesù rompe gli angusti limiti di mondi, religioni e culture, chiamandoli a crescere nel rispetto per la dignità dell'uomo e della donna, verso una conversione sempre più piena alla Verità del Signore Risorto che dona la vera vita a tutti.
Ai missionari e alle missionarie e a tutti coloro che in qualsiasi modo partecipano, in forza del proprio Battesimo, alla missione della Chiesa invio di cuore la mia benedizione.

Preghiera proposta da Papa Francesco per il Mese Missionario Straordinario Ottobre 2019

Padre nostro,

Il Tuo Figlio Unigenito Gesù Cristo
risorto dai morti affidò ai Suoi discepoli
il mandato di "andare e fare discepoli
tutti i popoli";
Tu ci ricordi che attraverso il nostro battesimo
siamo resi partecipi della missione della Chiesa.

Per i doni del Tuo Santo Spirito, concedi
a noi la grazia di essere testimoni del Vangelo,

coraggiosi e zelanti,
affinché la missione affidata alla Chiesa,
ancora lontana dall'essere realizzata,
possa trovare nuove e efficaci espressioni
che portino vita e luce al mondo.

Aiutaci a far sì che tutti i popoli
possano incontrarsi con l'amore salvifico
e la misericordia di Gesù Cristo,
Lui che è Dio, e vive e regna con Te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

IL FILOSOFO JACQUES MARITAIN

Filosofo francese, grande pensatore cattolico, allievo di Henri Bergson, convertitosi al cattolicesimo. Autore di oltre 60 opere è considerato uno dei maggiori esponenti del neotomismo dei primi decenni del XX secolo. Alla chiusura del Concilio Vaticano II, Paolo VI gli consegnò simbolicamente il proprio messaggio agli uomini di scienza e di pensiero.

La vita di Jacques Maritain (nato a Parigi il 18 novembre 1882, morto a Tolosa nel 1973) è suddivisa in quattro periodi. Nel periodo giovanile, tra il 1900 e il 1906, si collocano alcuni incontri fondamentali: oltre che con Raissa Oumanccoff, russa di origine ebraica (Rostov, 1883- Parigi, 1960) che divenne sua moglie, con Pèguy, Berson, Bloy, che influì sulla conversione dei Maritain avvenuta nel 1905. Nel secondo periodo, che va dal 1905 al 1930, Maritain visse in Francia e contribuì alla rinascita del tomismo creando i circoli tomisti. Dal 1914 è professore di storia della filosofia moderna all'Istituto Catholique di Parigi. Dal 1923 a Meudon la casa di Maritain diventa luogo di incontri culturali di filosofi, scrittori, poeti, artisti. Prosegue la sua attività di professore e di conferenziere in Francia e nei vari paesi europei e americani.
Dal 1930 al 1960 si colloca un nuovo periodo, che è avviato dallo scritto "*Religione e cultura*", nel 1936 pubblica l'opera sua più famosa, "*Umanesimo integrale*" che susciterà intorno a Maritain vivaci polemiche.
Dal 1944 al 1948 è a Roma quale ambasciatore di Francia presso la S. Sede. In questo periodo pubblica opere significative. Nel 1960 in un ritorno in Francia, Raissa muore a Parigi.
Ultimo periodo va dal 1960 al 1973, quando Maritain vive presso la comunità di Tolosa dei Piccoli Fratelli di Gesù, ordine creato nel 1933. Nel 1961 riceve dall'Accademia francese in Gran Premio della Letteratura, e nel 1963 riceve in Gran premio nazionale delle lettere. Durante il Concilio ecumenico Vaticano II è da Paolo VI più volte interpellato su questioni dibattute. Nel 1065 Papa Montini gli consegna il Messaggio dei Padri conciliari agli intellettuali. Nel 1966 pubblica "*Il contadino della Garonna*" sul concilio e sul dopo-concilio, e il suo libro pone Maritain al centro di rinnovate polemiche. Nel 1970 entra a far parte dei Piccoli Fratelli di Gesù e qui a Tolosa muore il 28 aprile del 1973.
Il 24 settembre 1934, Don Orione parte da Genova sulla nave "Conte Grande" diretto in Sud America e precisamente in Argentina, viaggia con il legato pontificio, il card. Eugenio Pacelli, poi Pio XII, rappresentante del Papa al Congresso Eucaristico Internazionale di Buenos Aires che doveva essere celebrato dal 10 al 14 ottobre 1934. Don Orione giunto a Buenos Aires il 9 ottobre partecipa alla celebrazione del Congresso Eucaristico:" Il Congresso Eucaristico – egli scriverà – fu un miracolo: oltre due milioni di fedeli partecipanti hanno sentito che qui con noi c'era il Papa, e che il trionfo di Nostro Signore era, insieme, trionfo del papa e della Chiesa e di tutto quello che di sociale, di grande, di immortale, di sovrumano, di divino la Chiesa e il Papa sono, rappresentano e proclamano".

In questo clima carico di sviluppi apostolici si trovò immerso Don Orione, prete venuto dall'Italia con fama di santità, con grande intuito sociale, costruttore di rapporti e di unità ecclesiale mediante le opere di carità verso i piccoli, i poveri, le umili classi operaie.

Fu una pubblica affermazione della identità cristiana del popolo argentino, in opposizione alla politica laicista nacque un progetto pastorale della Chiesa argentina con l'obbiettivo di " *uscire in piazza*", "*andare al popolo*". In questo clima carico di sviluppi apostolici si trovò immerso Don Orione, prete venuto dall'Italia con fama di santità, con grande intuito sociale, costruttore di rapporti e di unità ecclesiale mediante le opere di carità verso i piccoli, i poveri, le umili classi operaie. Si inserì operativamente e con ardimento nel crogiuolo vivo dei problemi, dei progetti, delle attese della Chiesa e del popolo argentino dedicando a tempo pieno i tre anni (1934-1937) della sua permanenza.
Contemporaneamente, un altro frutto del Congresso Eucaristico fu la creazione dei *Corsi di Cultura Cattolica* con lo scopo di promuovere una serie di iniziative formative per favorire il sorgere dei valori cristiani nell'ambito della cultura, della vita professionale, politica ed economica. Più volte Don Orione fu invitato per conferenze su argomenti religiosi e sociali; egli commuoveva tutti parlando della Divina Provvidenza, della Chiesa e dei poveri, della passione per il rinnovamento cristiano della società.
Quando si pensò a qualche personaggio di spicco da invitare in Argentina per offrire dottrina e stimoli di cultura cristiana, si decise di invitare il filosofo francese *Jacques Maritain*, che giunse a Buenos Aires il 14 agosto del 1936, accompagnato dalla sposa Raissa e dalla cognata Vera Oumanoff. In quell'anno aveva pubblicato l'opera "*Umanesimo integrale*" . Fu accolto con grande calore e onore e subito nelle settimane seguenti, l'illustre filosofo, tenne corsi di filosofia e di cultura con relative conversazioni.
Nel 1936 Buenos Aires e altre principali città argentine erano percorse da questi due uomini venuti dall'Europa per incontri, dibattiti e riunioni spirituali dell'associazionismo cattolico: il sacerdote italiano Don Luigi Orione e il filosofo francese Jacques Maritain con un obiettivo comune aiutare la chiesa argentina "*ad uscire di sacrestia*".
Varie volte il Maritain, solo o con la consorte Raissa, fu accompagnato da Tomàs Casares organizzatore dei corsi, a visitare Don Orione nella casa di Calle Carlos Pellegrini 1441, al centro della città e sua sede abituale. Una volta dopo aver preso il caffè insieme, stavano attraversando il cortiletto interno per raggiungere la cappella: una distinta signora scambiò il filosofo per un nuovo ospite "No, no... È Jacques Maritain, un grande filosofo!", s'affrettò a chiarire Don Orione.
Maritain fu visto più volte servire Messa nella cappella di Carlos Pellegrini. "Vederli ed ascoltare il latino "italiano" di Don Orione e quello "francesizzato" di Maritain era uno spettacolo tanto simpatico quanto edificante" ricorda il Dr. Manuele Ordonez.
Il 16 ottobre, dopo due mesi di intenso impegno, Jacques e Raissa ritornarono in Francia. L'anno seguente, Maritain confidò in una lettera a M. Ordonez la sua pena e preoccupazione perché il suo libro *Umanesimo integrale* era stato segnalato con sospetti di poca ortodossia al Sant'Uffizio e stava per essere giudicato. "Sono deciso a fare quello che la Santa Sede mi ordinerà. Don Orione è ancora a Buenos Aires; ditegli che preghi tanto per me, che Dio mi dia la forza di fare bene quello che devo fare e che illumini quelli che devono esaminare il testo".

AMARE LA CHIESA SERVENDO I POVERI

«Qualsiasi comunità della Chiesa, nella misura in cui pretenda di stare tranquilla senza occuparsi creativamente e cooperare con efficacia affinché i poveri vivano con dignità e per l'inclusione di tutti, correrà anche il rischio della dissoluzione, benché parli di temi sociali o critichi i governi» (EG 207).

«...Si è messo un piede nel centro del Chaco, date le insistenze dei due vescovi e della Nunziatura, per la necessità di quelle anime. Ho accettato con riserva, e quando tutti avevano rifiutato:[...] Credo che gli altri non abbiano accettato e per il caldo insopportabile e per la grande povertà: ma noi vogliamo essere poveri e pei poveri. La gente vive male e muore senza nessuna assistenza religiosa: si poteva lasciar morire la gente come cani? Ho accettato "sub conditione", perché mi sentivo l'anima lacerata, e ricordavo le parole del Santo Padre: "Non fermatevi nelle città, ma andate nell'interno, dove pochi o nessuno va, perché non c'è guadagno". [...] Qui il Chaco è ritenuto peggio che la Patagonia, c'è tutto, tutto, tutto da fare, c'è tutto da soffrire, c'è tutto da sacrificarsi per il Signore, per le anime, per la S. Chiesa.

Ci sono i protestanti, gli ebrei, i mercanti che arricchiscono di beni terreni e che per il cotone e la ricchezza stanno là, e non ci sarà il sacerdote per le anime? per i poveri?». Questo scritto di Don Orione ci è stato proposto come testo di illuminazione nella quinta scheda per la formazione delle comunità di quest'anno.

E, durante la visita canonica in Argentina, dove sono stato per la prima volta qualche mese fa, mentre ero in Chaco, nel vedere l'impegno quotidiano della Famiglia orionina, queste parole del Fondatore sono sembrate più che mai attuali; c'è ancora tanto da fare!! Il Chaco è sempre terra di missione.

Caritas Christi urget nos!

Tutti ci rendiamo conto che questa nostra epoca si caratterizza da un forte individualismo che mette il proprio io al centro di tutto. Oggi è diventato particolarmente difficile vivere l'alterità fondata sulla gratuità e la fraternità. Di fronte a questa realtà problematica sta il messaggio della fede cristiana che ci chiede oggi più che mai di non rimanere passivi e inerti. Ci grida San Paolo *Caritas Christi urget nos* (2Cor 5,14) Come quest'amore del Cristo ci spinge? Dove ci spinge?

Siamo nel mese dell'Assemblea Generale di Verifica del nostro 14° Capitolo generale che ha avuto come tema ***"Servi di Cristo e dei Poveri"***.

Uno degli obiettivi recita: *L'apostolato della Congregazione deve diventare effettivamente* ***una testimonianza più diretta della carità della Chiesa.***

Una delle iniziative proposte è: *Sostenere, nella formazione iniziale e permanente,* ***esperienze di convivenza concrete con i poveri nei quali tocchiamo e serviamo la carne*** *di Cristo e cresciamo nell'unione con Lui* (cfr. Francesco, *Discorso ai Capitolari*, 27 maggio 2016). In questi tempi nelle Assemblee, nei Convegni, negli Incontri abbiamo cercato forme più innovative per nutrire in noi stessi, il carisma del Fondatore. Niente però deve sostituire l'esperienza concreta con i poveri.

È lo stesso Papa Francesco a ricordarci che *"Siamo chiamati a scoprire Cristo nei poveri, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la miste-*

riosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso loro. ... Quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro, considerandolo come un'unica cosa con se stesso" (EG 199).

Esperienze multiformi di carità

Barranqueras, Itatì, Mayor Martinez, Sáenz Peña, Tucumán, tanti luoghi, in cui c'è tanto da fare. Accanto alla normale pastorale, ci sono vasti territori da percorrere per andare incontro ai fedeli, per visitare le scuole sperdute nelle campagne. Tantissime comunità sparse su un vasto territorio, da visitare, servire, animare. Gruppi di giovani che si recano in quartieri difficili per incontrare altri giovani. Missioni popolari in zone di prima evangelizzazione. Laici che si riuniscono per cercare di risolvere i gravi problemi del loro ambiente. Famiglie bisognose da aiutare. Poveri accolti alla mensa della comunità, giovani con inquietudine vocazionale che condividono per qualche giorno a settimana la vita dei confratelli...

Il primo mezzo di evangelizzazione resta la testimonianza quotidiana di una vita autenticamente cristiana. una vita fedele al Signore Gesù, una vita segnata da libertà, gratuità, giustizia, condivisione, pace, una vita giustificata dalle ragioni della speranza.

Nelle parrocchie ed opere, si fa un notevole lavoro per accompagnare le persone, soprattutto i giovani, ad uscire verso i poveri e gli emarginati, creando una cultura missionaria. È bello ascoltate le testimonianze di coloro che fanno questa esperienza con i poveri in quanto comunità, che cercano di entrare in comunione e dialogo profondo con loro. Per tutti ne risulta una crescita spirituale e un dinamismo del loro gruppo.

È particolarmente ricorrente, nella predicazione e nel magistero di Papa Francesco, il tema della Chiesa povera per i poveri. "È indispensabile prestare attenzione per essere vicini a

nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente, anche se questo apparentemente non ci porta vantaggi tangibili e immediati: i senza tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, gli anziani sempre più soli e abbandonati" (EG 210".

Una linea che, per noi orionini, richiama all'insegnamento del Fondatore: *"La causa di Dio e della Sua Chiesa non si serve che con una grande carità di vita e di opere: non penetreremo le coscienze non convertiremo la gioventù, non i popoli trarremo alla Chiesa, senza una grande carità e un vero sacrificio di noi, nella carità di Cristo. Vi è una corruzione nella società spaventosa: vi è una ignoranza di Dio spaventosa: vi è un materialismo, un odio spaventoso: solo la Carità potrà ancora condurre a Dio i cuori e le popolazioni, e salvarle"*. (L. I, 178-181)

Ancor oggi, la nostra Famiglia orionina, con tanti limiti e debolezze, è impostata su queste convinzioni e dinamiche. In questi anni soprattutto in Africa – e non solo - quando un vescovo ci invita nella sua diocesi è sempre per iniziare una nuova opera sociale. C'è come l'impressione che, nei luoghi dove siamo presenti nel mondo, noi Orionini siamo stimati prima di tutto per le nostre opere di carità, poi come religiosi, come Congregazione di vita consacrata.

Spesso nelle nostre missioni, capita di ricevere tanti poveri di altre confessioni religiose o persone che non credono. Siamo riconosciuti come quelli che fanno il bene. Ma dobbiamo lavorare di più per far capire che questo bene lo facciamo in nome di Cristo e della Chiesa. Il primo mezzo di evangelizzazione resta la testimonianza quotidiana di una vita autenticamente cristiana, una vita fedele al Signore Gesù, una vita segnata da libertà, gratuità, giustizia, condivisione, pace, una vita giustificata dalle ragioni della speranza.

Al cristiano è chiesto di testimoniare nella carità la speranza che abita in lui grazie alla fede. La nostra missione consiste nel trasmettere il dono ricevuto senza mercificarlo, cioè senza misurarlo in base al successo che ottiene: l'evangelo non deve percorrere la traiettoria dei prodotti comprati e venduti, né essere pesato quantitativamente in base all'audience che riesce a suscitare uno stile di evangelizzazione dominato dalla logica dell'apparire, del consenso, o dalla volontà di creare condizioni in cui la Chiesa conti e condizioni il cammino della società: ciò contraddice l'evangelo, si risolve nel rifiuto degli uomini e non può che accrescere l'afasia dei cristiani impegnati nella testimonianza.

Il Signore ci invita ad esercitare il nostro servizio caritatevole spezzando il nostro pane con l'affamato: pane dell'amore, pane dell'ascolto, pane della misericordia, pane della bontà, pane della tenerezza; non solo, ma anche introducendo i poveri e i senzatetto in casa nostra, la casa del nostro cuore.

IN MISSIONE NELLA FORESTA AMAZZONICA

Il chierico orionino Lucas Patrick ha partecipato alla missione della parrocchia di Caracaraì (Roraima- Brasile), insieme al vescovo e ad altri 6 missionari, per raggiungere le popolazioni che vivono lungo il Rio Branco e all'interno della foresta amazzonica.

Tre volte l'anno, la parrocchia di Caracaraí, nella diocesi di Roraima (Roraima- Brasile), promuove una missione nel basso Rio Branco, il fiume che attraversa lo stato di Roraima nel nord del Brasile in piena foresta amazzonica, per incontrare le comunità fluviali che vivono in questa località e annunciare il Vangelo con incontri di formazioni e celebrare i sacramenti.
Nella missione iniziata nel mese di agosto, per un periodo di circa due settimane, un gruppo di otto missionari, ha visitato sette comunità che vivono lungo il fiume, più precisamente nella zona più a sud dove il Rio Branco si unisce al Rio Negro, nello stato dell'Amazzonia.
Tra i missionari c'era anche il vescovo di Roraima, Mons. Mário Antônio da Silva, diventato missionario in questa regione.
Faceva parte del gruppo anche un religioso orionino, il chierico tirocinante Lucas Patrick che ha riferito: "Siamo arrivati a Caracaraí il pomeriggio del sesto giorno di viaggio, e siamo ripartiti all'alba del giorno seguente.
Ci sono voluti due giorni per raggiungere la prima comunità e da lì abbiamo proseguito il nostro viaggio per incontrarne altre. Durante il nostro soggiorno in queste comunità, abbiamo lavorato con le persone dando continuità a ciò che era già stato fatto nella missione precedente.

"Anche Don Orione è stato presente e partecipe a questo viaggio attraverso del materiale grafico sulla sua vita, cosicché anche i popoli fluviali hanno avuto modo di conoscerlo".

Formazione con catechisti, preparazione e realizzazione dei sacramenti, lavoro con i bambini, ecc.".
E ha concluso: "Anche Don Orione è stato presente e partecipe a questo viaggio attraverso del materiale grafico sulla sua vita, cosicché anche i popoli fluviali hanno avuto modo di conoscerlo".
Gli orionini sono presenti nello Stato di Roraima dal 2018 prima con il progetto missionario "Cuore senza confini" realizzato a Pacaraima (Roraima – Brasile), città di frontiera tra il Brasile e il Venezuela, per assistere gli immigrati venezuelani, poi su richiesta di Mons. Mário Antônio da Silva, vescovo della diocesi di Roraima, i religiosi orionini hanno portato la loro attività missionaria a Boa Vista, capitale dello Stato di Roraima.

FABIO MOGNI

GUARDIA POTENTE ED AMOROSA

Giovedì 29 agosto, la Basilica Santuario "*Madonna della Guardia*" di Tortona ha accolto i figli e le figlie di Don Orione insieme ai numerosissimi fedeli devoti per l'intero giorno hanno varcato la porta di questo Tempio per elevare una preghiera nel solenne giorno del ricordo dell'Apparizione della Vergine Maria a Benedetto Pareto sul Monte Figogna di Genova.

La festa è stata preceduta da un'intensa novena sotto la guida, alla sera dalle profonde riflessioni di Mons. Francesco Ravinale, Vescovo emerito di Asti e nel pomeriggio da Don Giovanni Carollo, Consigliere della Provincia Religiosa Italiana dell'Opera orionina. Entrambi i predicatori hanno utilizzato come traccia per la predicazione, l'Esortazione Apostolica "Gaudete ed Exultate" sviluppando ogni giorno una beatitudine.

Già all'alba del giorno della festa i fedeli si sono recati in Santuario per la prima Messa alle ore 6.30 presieduta dall'Economo Provinciale Don Alessandro D'Acunto, alle ore 7.30 a presiedere Don Ugo Rega rettore del Santuario orionino dell'Incorata di Foggia, che alla sera prima ha accolto con gioia la proposta del rettore Don Vanoi, di donare come Famiglia orionina e Diocesi di Tortona, per il prossimo aprile 2020, in occasione della festa dell'Incorata l'abito per la vestizione della Madonna. La proposta è stata accolta con grande gioia e così a breve ci si attiverà per l'organizzazione del pellegrinaggio. Alle ore 8.30 il Superiore Generale Padre Tarcisio Vieira ha presieduto la Santa Messa del giubilei sacerdotali e religiosi. Alle ore 10.30 il Pontificale dell'Apparizione, presieduto dal Cardinale Edoardo Menicheli, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo, che nell'omelia ha sottolineato due parole: *discepolo* e *servo*.

Dopo il pranzo di fraternità, nel primo pomeriggio la Messa presieduta dal Superiore provinciale Don Aurelio Fusi. Secondo momento centrale della giornata la Santa Messa e processione presieduti dal vescovo diocesano Mons. Viola. In questo centenario (1919-2019) dalla prima processione di Don Orione che raggiungeva il Duomo, è stato rievocato proprio con le parole del Santo quel momento nella piazza del Duomo e successivamente il parroco Don Baldi e Don Ghiacci hanno aperto le porte per l'ingresso della Madonna. Il vescovo nel suo messaggio ha sottolineato la fedeltà di Don Orione alla Chiesa e al suo vescovo e come tutti noi abbiamo bisogno dell'amore di Dio.

La Processione ha fatto ritorno in Santuario con la Benedizione Eucaristica e il saluto del Superiore generale Padre Vieira. Le Sante Messe del rettore Don Vanoi e di Don Cerasa e i fuochi artificiali hanno concluso questa giornata di preghiera e di festa.

Questa festa è stata un rallegrarsi per le meraviglie che il Signore ha operato nella Vergine Maria e il compito che rimane ad ognuno lo prendiamo dalle parole del nostro vescovo Mons. Viola che invita tutti ad "*aprirci alla concretezza della nostra consegna che è la carità. La Vergine ci insegni a riscoprire la semplicità e la bellezza della fede per lasciarci trasformare dall'amore che ci ha salvato e così conoscere il Figlio tuo, benedetto e amato*".

I GIOVANI PER I GIOVANI

Don Łukasz Mikolajczyk parla in un'intervista rilasciata al sito web della Provincia religiosa polacca, della "Scala di Giacobbe", un progetto dedicato ai giovani, con i volontari che si prendono cura dei loro coetanei disabili.

Don Łukasz quali sono i problemi più frequenti che devono affrontare i genitori di ragazzi disabili?
Conosco personalmente molti genitori e sono amico di tante persone disabili. Spesso in queste famiglie si vive con un livello costante di stress. È assai frequente, infatti, che i genitori soffrano per la mancanza di sonno e che di conseguenza vivano un grande senso di affaticamento. Accade anche che dopo la nascita di un bambino disabile, il padre abbandoni la famiglia , lascando la madre in situazioni ancora più drammatiche. Capita ancora che con il passare del tempo la comunicazione tra coniugi peggiora e quando smettono di parlarsi, il matrimonio va a finire male. Ecco perché invitiamo i genitori a seminari di comunicazione.

In che modo la Scala di Giacobbe è di aiuto a queste famiglie?
Diamo ai genitori la possibilità di prendersi dei giorni liberi, in genere una decina, occupandoci dei loro figli. Loro, quindi, possono riposare, e dormire bene per la prima volta dopo tanto tempo. Possono dedicare del tempo a loro stessi. Abbiamo incontrato genitori che, per la prima volta, hanno potuto affidare il figlio disabile a qualcuno che se ne sarebbe preso cura per qualche giorno, cosa per loro inimmaginabile. Di recente mentre stavamo iscrivendo un ragazzo, la madre ha iniziato a piangere. Era la prima volta che entrava in contatto con noi e mi ha detto: "Non posso credere che qualcuno voglia prendersi cura di mio figlio per 10 giorni". Ci sono persone che non hanno mai lasciato il loro figlio disabile per più di qualche minuto. Da un lato, la cura costante che richiede un disabile è un enorme sovraccarico di lavoro da cui vorrebbero fuggire. Dall'altro, però, c'è un incredibile forza, un istinto che li lega al figlio contro ogni previsione.

Dov'è il posto per queste persone nella Chiesa?
Queste persone hanno bisogno dell'aiuto di tutta la comunità ecclesiale. Partecipare alla vita della Chiesa non è facile per i genitori dei disabili. Ad esempio una donna ha un figlio che cresce, matura, diventa fisicamente adulto. Forse suo marito è assente, vivono da soli, in un condominio di quattro piani senza ascensore. Finché il figlio era piccolo, lo prendeva in braccio, ma ora è troppo pesante, e non è più possibile. A questo punto, o ci sono dei volontari che li aiutano a entrare e uscire da casa, oppure mamma e figlio saranno bloccati, come in prigione. Ecco un esempio che dimostra che senza l'aiuto della comunità ecclesiale queste persone difficilmente possono partecipare alla vita della Chiesa. Ma loro sono lì, e sta a noi scoprirli e farli entrare nella comunità.

Di cosa ha bisogno la Scala di Giacobbe?
Abbiamo costantemente bisogno di persone di buona volontà che vogliano dedicare a questo scopo qualche giorno della loro vita, un po' del loro tempo libero, magari una vacanza. Abbiamo davvero bisogno di volontari. Operiamo da oltre cinquant'anni e adesso, dopo tanto tempo non è mai stato così difficile trovare persone che si vogliono impegnare. Nel periodo delle vacanze estive abbiamo bisogno di almeno 220 volontari. Senza volontari, i genitori non potranno beneficiare di un po' di tempo libero e i ragazzi disabili non godranno di qualche giorno di vacanza.

Quanti campi vengono organizzati durante le vacanze?
Organizziamo 6 turni durante le vacanze estive e a cui se ne aggiungono altri 7 durante il resto dell'anno, perché organizziamo anche un Capodanno alternativo. Si svolgono a Brańszczyk, ma anche a Kalisz. L'anno prossimo vorremmo organizzarne un altro a Bialystok. Tutto dipende da quanti volontari riusciremo ad avere.

Chi sono le persone che partecipano a questi soggiorni?
Sono adulti, bambini, anziani non autosufficienti. Esiste un concetto molto ampio di chi sia la persona disabile: persone con paralisi cerebrale, colonna vertebrale rotta, con ernia cerebrospinale, con sindrome di Down.
Ci sono persone che stavano bene fino a poco tempo fa, ma oggi sono su una sedia a rotelle a causa di un incidente o perché anziani o ancora per malattie che li hanno debilitati. Chi è stato volontario tempo fa magari oggi ha bisogno di qualcuno che lo aiuti.
C'è sempre bisogno di persone che si impegnano.

AMO LA CHIESA
Servendo i poveri amiamo la Chiesa

Don Orione: Custode di Terra Santa

San Francesco e San Luigi Orione condividono a secoli di distanza la stessa visione: servire tutti i fratelli, anche quelli di religione diversa, per amore di Dio che è padre di tutti. Un impegno che per la Custodia di Terra Santa da 800 anni si traduce nell'attenzione all'altro, e che oggi si sviluppa lì nella vita quotidiana delle scuole. Lo racconta il Custode, frate Francesco Patton.

Il dialogo possibile parte dalle scuole

di MADDALENA TOMASSINI

A colloquio con Padre Francesco Patton nominato Custode di Terra-Santa.

Ottocento anni fa, nel 1219, San Francesco d'Assisi incontrò il Sultano d'Egitto Al Malik Al Kamil a Damietta, in Egitto. Quell'incontro fu l'origine della presenza dei francescani in Terra Santa, seguendo l'esempio del Santo, nel segno del servizio all'altro per amore di Dio, a prescindere da quale sia la loro religione. Proprio questo approccio permise ai francescani di stabilirsi e rimanere interrottamente per tutti questi secoli in quella terra tumultuosa che è la Terra Santa.

Secoli prima, San Francesco aveva avuto la stessa intuizione di San Luigi Orione: gli esseri umani sono tutti figli di Dio, nostri fratelli quale sia la loro religione. "Il Piccolo Cottolengo terrà la porta sempre aperta a qualunque specie di miseria morale o materiale... di qualunque nazionalità siano, di qualunque religione siano, anche se fossero senza religione: Dio è Padre di tutti!", scriveva Don Orione. Frate Francesco Patton condivide con il Don Orione Oggi l'esperienza di questa visione di fratellanza, servizio e amore come strumento di dialogo.

"I Francescani si sono messi al servizio di tutti per amore di Cristo e, lungo i secoli, uno dei segni di questo servizio è stata la cura degli ammalati. Ogni giorno, nel martirologio, ricordiamo i frati morti a 25, 35 anni, perché stavano curando gli appestati. Oggi questo servizio fondamentale continua ad essere un linguaggio comprensibile a tutti", spiega fra Patton.

"In modo particolare e speciale – continua – penso a quella realtà che sono le scuole di Terra Santa, dove ci mettiamo al servizio della popolazione locale, sia cristiana che musulmana. Sono dei luoghi dove questo linguaggio viene compreso, tanto che queste scuole sono ben volute dai musulmani. Molte delle nostre scuole hanno il 50% di studenti cristiani e il 50% musulmani. Nella scuola di Gerico, poi, gli studenti sono al 96% musulmani: è questo segno di essere a servizio di tutti per l'amore di Dio che ci permette di avere una relazione molto buona con i musulmani. L'Imam partecipa a numerose occasioni, come ad esempio l'accensione dell'Albero di Natale. L'esempio di San Francesco ci ha permesso di radicarci con la nostra identità chiara, e ci ha 'allenati' a cogliere ogni occasione che Dio ci concede per migliorare queste relazioni. Questo non accade solo nei confronti del mondo musulmano, ma anche del mondo ebraico".

"Oggi sappiamo c'è chi teorizza lo scontro di civiltà, l'impossibilità di dialogare: c'è chi teorizza persino l'impossibilità di coesistere fra culture diverse", prosegue il Custode di Terra Santa. "Quest'incontro di San Francesco rappresenta una parabola che Dio ci ha narrato nella storia per dirci che invece è possibile".

"Vorrei evidenziare degli aspetti del suo linguaggio e religiosità: San Francesco non conosce la parola nemico, e dice che l'unico nemico che abbiamo è l'unico è 'l'io egoista'. Francesco è quello che nella regola scrive: chiunque verrà dai frati, ladro o brigante, sia accolto con benevolenza. Non mi fa specie pensare a un Francesco che incontra gente ai margini della società, come il lebbroso escluso dalla società. Non mi fa specie un San Francesco che è disposto a incontrare i criminali. Lo ritengo significativo per oggi. Se devo identificare, un'attualizzazione di questa parabola, la rivedo nell'incontro ad Abu Dhabi fra Papa Francesco e il grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb, nel documento 'Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune' in cui si parla su valori umani, religiosi - arrivando a conseguenze molto concrete: rispettare le coscienze delle persone, i luoghi di culto, garantire a tutti il diritto di cittadinanza, di superare il concetto di minoranza che viene spesso strumentalizzato per addurre un senso di inferiorità".

"Ci sono anche altri incontri che non finiscono sotto i riflettori, ma che mostrano attenzione alla persona. Ad Aleppo, ad esempio, è partito un anno fa un progetto ai bambini nati durante la guerra per aiutarli a superare la guerra. Questo progetto ha visto lavorare cristiani e musulmani per il bene di bambini, quelli di Aleppo ovest – per lo più cristiani – e di est – i figli dei jihadisti morti in guerra, di cui nessuno si voleva occupare. Quest'iniziativa mira ad aiutare i bambini a recuperare – non l'infanzia perduta, perché è impossibile – ma almeno la prospettiva di una vita serena. Sono parabole che esemplificano come quel tipo di incontro possa ispirare un incontro attuale per il bene della persona".

"E ancora: nelle scuole il dialogo si vive nella vita quotidiana. Quest'anno c'è stata un'esperienza molto bella, nella scuola di Betlemme, dove circa 300 cristiani e 300 musulmani hanno partecipato a una settimana di studio sull'incontro, accompagnati dai professori. Alla fine della settimana hanno presentato alla scuola e alla comunità, il risultato di questo loro lavoro, una specie di decalogo dei dieci punti che permettono la collaborazione e l'amicizia fra giovani cristiani e musulmani. La scuola è un ambiente in cui questo è possibile, in cui il dialogo si estende dagli studenti alle famiglie: è una semina di elementi significativi che richiedono anni di lavoro, prima che si possano vedere e raccogliere i frutti di fraternità e pace".

"La verità è che ci sono due ragioni per il dialogo: una pratica e una di fede", conclude Fra Patton. "L'alternativa all'incontro è lo scontro, alla pace è la guerra, alla riconciliazione è la spirale della violenza. Questa è la ragione pratica a cui si aggiunge la ragione di fede. E la ragione di fede è che io credo fermamente in Gesù Cristo, e credo fermamente che il Cristo si presenti a me nel fratello e della sorella. Non nel volto del fratello e della sorella che io scelgo di incontrare, ma del fratello e della sorella che Dio mi ha voluto far incontrare. L'idea di fraternità di San Francesco è questa: se una persona esiste, se una creatura esiste, è perché è voluta da Dio, e quindi il buon Francesco - il sognatore Francesco - insegna che io sono chiamato ad accogliere l'altro come un fratello, che sono chiamato ad essere fratello. Non solo quello che mi è vicino nella fede, ma anche quello che mi è lontano. La ragione più profonda è proprio questa, ed è proprio questo è il motivo per cui San Francesco ha eliminato dal vocabolario il termine nemico, e ha adottato per ogni creatura il termine di fratello".

Il Centro Don Orione di Zarqa, una piccola luce per il dialogo tra i popoli

Don Antonio Ursillo racconta l'esperienza orionina in una nazione a maggioranza islamica dove potere mettere in pratica "dal vivo" le parole del Fondatore "Il Piccolo Cottolengo terrà la porta sempre aperta a qualunque specie di miseria morale o materiale... di qualunque nazionalità siano, di qualunque religione siano, anche se fossero senza religione".

di GIANLUCA SCARNICCI

Essere un religioso di Don Orione e lavorare in Giordania è una grazia e un'opportunità grandissima di vivere quanto il Fondatore ci ha insegnato a proposito di "accoglienza e amore per tutti senza distinzioni o eccezioni".

Siamo presenti a Zarqa nel Centro San Giuseppe da 1984. Vi sono due principali attività, una scuola secondaria per ragazzi e la parrocchia Regina della Pace.

Il Centro San Giuseppe di Zarqa è una realtà molto particolare nel mondo delle opere orionine, sia per collocazione geografica, sia per le attività svolte. Siamo impegnati nel campo educativo e siamo responsabili di una parrocchia nella città di Zarqa, la seconda città della Giordania per numero di abitanti (circa un milione) con un tessuto economico piuttosto fragile e una società molto tradizionalista. Il fatto che i cristiani siano circa il 2% della popolazione porta la nostra opera educativa e pastorale ad essere un'opera di frontiera sociale, culturale ed economica e perciò molto significativa. Penso che sarebbe stata un'opera che il nostro fondatore avrebbe amato molto.

L'essere nel mondo della scuola ci porta al confronto quotidiano con la realtà giovanile e le sfide educative che essa porta con sé. Il fatto di essere scuola cristiana in ambiente islamico è un continuo richiamo all'apertura verso l'altro, anche se di religione diversa.

Ci impegnamo a proporre un modello di scuola cristiana per tutti, in cui trovano posto i valori etici condivisi e l'impegno per formare uomini responsabili di qualunque fede o estrazione sociale. In essa trovano posto insegnanti sia cristiani sia musulmani che lavorano insieme per l'educazione degli studenti, in maggioranza musulmani. C'è lo sforzo comune di creare un clima educativo favorevole all'accettazione dell'altro e alla collaborazione. È quanto ci chiede Don Orione con la sua visione educativa. In un'epoca un cui le divisioni e le appartenenze culturali e sociali erigono muri, la nostra scuola - nel suo piccolo - sembra dire che si può lavorare insieme per costruire una società in cui la conoscenza reciproca e il rispetto siano valori basilari condivisi per collaborare "all'edificazione della società". Anche per l'aspetto economico (è una voce importante nella gestione delle scuole private) cerchiamo di avere attenzione e ci sforziamo di rendere la nostra scuola accessibile mantenedo rette basse pur dando un'alta qualità di insegnamento. L'impegno dei religiosi è riconosciuto e apprezzato dalle famiglie che individuano nella nostra scuola una buona qualità educativa, testimoniata dai buoni risultati ottenuti dagli studenti; per tre anni consecutivi un nostro studente del settore alberghiero è stato tra i primi tre nel Regno agli esami di Maturità. Però il Centro San Giuseppe non è solo scuola. Fin dall'inizio i sacerdoti impegnati in questa missione hanno dedicato la loro vita all'attività apostolica e all'attività di animazione giovanile. La chiesa-santuario costruita nel 1994, oggi è parrocchia e ha la cura pastorale delle famiglie cristiane della zona. Oltre alle normali attività di animazione, la parrocchia ricopre un ruolo di primaria importanza nelle emergenze legate ai profughi che sono arrivati dalla Siria e dall'Iraq. Abbiamo accolto sia cristiani sia musulmani con l'aiuto di privati e di organizzazioni internazionali.

La nostra comunità parrocchiale è stata vicina a questi fratelli più poveri aiutandoli nelle loro necessità materiali. Sono attive altre iniziative caritative semplici, portate avanti con l'aiuto di volontari laici. Il nostro Centro è una piccola luce che testimonia che è possibile vivere e collaborare insieme. C'è ancora molto da fare, soprattutto nel campo educativo, ma i risultati ottenuti ci incoraggiano ad andare avanti per questa strada, sicuri che questa è la via che Don Orione avrebbe percorso.

LA REDAZIONE

GLI AIUTI IN MOZAMBICO PER LA RICOSTRUZIONE

Anche l'Opera Don Orione è attivamente impegnata per aiutare la popolazione del Mozambico colpita, tra marzo e aprile 2019, da due devastanti cicloni.

Il 5 settembre scorso Papa Francesco da Maputo, capitale del Mozambico, ha ricordato tutti coloro sui quali si sono abbattuti recentemente i cicloni Idai e Kenneth e rivolgendosi a chi è in difficoltà ha detto: "Voglio che le mie prime parole di vicinanza e di solidarietà siano rivolte a tutti coloro sui quali si sono abbattuti recentemente i cicloni, le cui devastanti conseguenze continuano a pesare su tante famiglie, specialmente nei luoghi in cui la ricostruzione non è stata ancora possibile e richiede una speciale attenzione".

"Voglio che sappiate che condivido la vostra angoscia, il vostro dolore e anche l'impegno della comunità cattolica nell'affrontare una così dura situazione".

"Purtroppo non potrò recarmi personalmente da voi, ma voglio che sappiate che condivido la vostra angoscia, il vostro dolore e anche l'impegno della comunità cattolica nell'affrontare una così dura situazione", ha assicurato riferendosi alla mancata visita a Beira, seconda città del Paese, non accessibile perché in piena ricostruzione. "In mezzo alla catastrofe e alla desolazione – è stato l'appello del Papa – chiedo alla Provvidenza che non manchi la sollecitudine di tutti gli attori civili e sociali che, ponendo la persona al centro, siano in grado di promuovere la necessaria ricostruzione".

Nei sei mesi seguiti alla catastrofe, la rete Caritas, in collaborazione anche con altre organizzazioni, ha offerto servizi igienico-sanitari, rifugi di emergenza, forniture domestiche di base, aiuti alimentari e mezzi di sussistenza a oltre 50.000 famiglie (250.000 persone) nelle province di Sofala, Zambézia, Manica e Capo Del Gado. Caritas Italiana accresce, inoltre, l'impegno per la popolazione del Mozambico a sostegno del piano di ricostruzione e ripristino delle attività produttive lanciato da Caritas Moçambicana.

"I genitori, tutti i miei fratelli ed io, siamo pieni di gratitudine e di riconoscenza a Dio ed alla nostra cara Congregazione. Grazie di cuore, è grandissimo quello che è stato fatto".

Anche l'Opera Don Orione, attraverso la Provincia religiosa "Nossa Senhora da Anunciaçao" (Brasile Sud), alcune comunità di altre Province e la Delegazione Missionaria di Lingua Inglese, si è attivata per aiutare la popolazione del Mozambico colpita dai cicloni Idai e Kenneth, attraverso una raccolta fondi. Sono due, infatti, le missioni orionine presenti nel Paese africano che dipendono dalla Provincia del Brasile Sud: una si trova nella periferia di Maputo, dove i religiosi orionini si occupano della parrocchia di S. Giovanni Bosco; dell'Obra "Dom Orione" nel quartiere Zimpeto, dove accoglie disabilità e, infine, del seminario. L'altra missione si trova a Xai-Xai, dove gli orionini gestiscono la parrocchia "S. Luigi Orione" e ha, in fase di avviamento, una scuola tecnica professionale.

Le famiglie di sette Chierici orionini hanno subìto gravi danni dalle due calamità, perdendo tutto ciò che avevano. Grazie anche al sostegno della Congregazione, qualcuno ha potuto già iniziare la ricostruzione di una casa e ha voluto informare il Direttore generale, al quale affida i ringraziamenti per l'aiuto ricevuto: "I genitori, tutti i miei fratelli ed io, siamo pieni di gratitudine e di riconoscenza a Dio ed alla nostra cara Congregazione. Grazie di cuore, è grandissimo quello che è stato fatto, non abbiamo parole per esprimere tutta la nostra gratitudine e riconoscenza. La prego di ricevere, in particolare, anche la mia personale gratitudine, questo gesto mi spinge ancora di più ad un dono maggiore e profondo, raffina di più il senso di appartenenza nella convinzione di lavorare sempre di più nel Signore per la sua gloria più grande, nel bene sempre maggiore della santa Congregazione". "Ringrazio il Signore – prosegue il Chierico - per il dono della conversione dei miei genitori alla fede cattolica. Infatti, da una chiesa protestante hanno manifestato il desiderio di diventare cattolici".

CON PAPA FRANCESCO

Don Luciano Mariani missionario orionino e Superiore Delegato della Delegazione malgascia, parla del viaggio di Papa Francesco in Madagascar e dell'incontro avuto con lui.

Al termine del Viaggio Apostolico di Papa Francesco in Madagascar, ho avuto la gioia di concelebrare con Lui nella cappella della Nunziatura qui ad Antananarivo, la mattina del 10 settembre.

È stato il Nunzio stesso qualche settimana fa - mentre pitturavo con i chierici le finestre della camera e dello studio dove il Papa sarebbe andato ad alloggiare - a dirmi: "Padre Luciano, desidera concelebrare con il Papa qui in Nunziatura?".

La mia risposta è stata: "Eccellenza, non ho il coraggio di chiedertelo, ho vergogna a chiederti una cosa per me, può sembrare una ricompensa dei vari lavori fatti in Nunziatura, ma se fosse possibile ne sarei contentissimo". "Lo chiedo io in Vaticano" è stata la sua risposta. E il giorno dopo mi ha chiamato al telefono dicendomi che la sua richiesta era stata accettata.

Una gioia grande poter concelebrare con il Papa. Una Messa, con pochissima gente, con pochissimi preti. Io era alla sinistra del Santo Padre.

"Ho portato nella preghiera e ho ricordato tutte le persone che ci sono nella mia vita, la Congregazione; ho portato il mio essere prete: tra qualche giorno celebro 33 anni di ordinazione sacerdotale".

Ho portato nella preghiera e ho ricordato tutte le persone che ci sono nella mia vita, la Congregazione; ho portato il mio essere prete: tra qualche giorno celebro 33 anni di ordinazione sacerdotale.

Quale gioia grande essere con Papa Francesco. Una persona umile, di preghiera, di intensa concentrazione mentre celebrava la messa. Espressione dell'unità che aveva con Gesù!

Nel breve incontro che ho avuto al termine della messa, dopo una breve presentazione fattagli dal Nunzio, l'ho ringraziato della sua Parola che ha voluto dare a tutti noi (ai vescovi, ai giovani, ai poveri, ai lavoratori e infine a noi religiosi) nei suoi giorni trascorsi qui in Madagascar.

Lo abbiamo accolto con gioia, con festa, desiderosi di metterci ai suoi piedi per ascoltare la sua Parola.

Tante sono le parole che porto nel cuore dopo questo suo "passaggio" in Madagascar.

Il messaggio ai giovani

Ai giovani ha detto: "Il Signore non ci chiama con il nostro peccato, con i nostri errori, i nostri limiti. Il Signore non agisce così! Il Signore ci ricorda sempre quanto siamo preziosi ai suoi occhi, e ci affida una missione". Purtroppo il cuore di molti giovani malgasci (soprattutto ragazze) è un cuore ferito dalla povertà, dalla miseria, da violenze di ogni genere che ci sono in molte famiglie. Sapere che "siamo degni agli occhi di Dio", è segno che nessuna violenza può ledere questa dignità. Che bello sentire questo dal Papa!

Nel breve incontro che ho avuto al termine della messa, l'ho ringraziato della sua Parola che ha voluto dare a tutti noi nei suoi giorni trascorsi qui in Madagascar.

Inoltre il Papa ci ha detto che è nella missionarietà, nella donazione di sé agli altri che ritroviamo il senso della nostra vita e "il Signore ci chiede di non aver paura di sporcarci le mani". Il Signore conta su di ciascuno di noi, conta sui giovani come costruttori di un futuro migliore!

Affrontare le sfide

Nella messa di fronte a più di un milione di persone il Papa ci ha ricordato che di fronte alla povertà, non possiamo essere delle persone lamentose, risentite "Non si può stare a braccia conserte, o a braccia aperte fataliste. Il credente tende la mano, come fa Gesù con noi. È Lui il primo a venirci a cercare. Questo è un umile realismo, è realismo cristiano che ci spinge ad affrontare grandi sfide".

L'invito ai religiosi, alle religiose e ai sacerdoti

Con i religiosi, religiose e i preti, il Papa oltre che spingerci a continuare ad essere una Chiesa in uscita (e ci ha ringraziato di esserlo), ci ha invitato ad essere una lode, una adorazione: "Nella lode impariamo la sensibilità per non perdere la bussola, e non fare dei mezzi i nostri fini, e del superfluo ciò che è importante". Ci ha spronato "a non lasciarci prendere dall'ansia del fare (che è un tarlo, un tarlo che rovina): per favore non lasciamoci rubare la gioia missionaria"!
Un impegno e una sfida per me, per noi tutti missionari e religiosi orionini.
Mentre dicevo "Grazie" a Papa Francesco di questa sua visita, mi passavano per la mente e il cuore queste sue Parole.

Infine dopo il ringraziamento, mi sono permesso di dirgli (sempre in sacrestia dopo la messa): "Santità, sappia che in questo momento difficile per Lei e per la Chiesa, noi siamo tutti con Lei, le assicuro la nostra preghiera".
La sua risposta è stata: "Ma è bello. Anche Pietro ha avuto le sue difficoltà; anche nei tempi passati la Chiesa ha avuto i suoi momenti difficili. È bello.....che ci siano".
Quanta fede in quest'uomo!
Grazie Santità

L'AVVIO DELL'ANNO DEDICATO AI GIOVANI IN TUTTO IL MONDO ORIONINO

Tantissimi giovani di tutte le Province orionine hanno in questi mesi celebrato l'inizio dell'Anno dei Giovani Orionini, un evento che attraverso il tema "Ascoltare, discernere e vivere la missione" condurrà alla GMGO (Giornata Mondiale dei Giovani Orionini) che tutta la Congregazione celebrerà a Tortona (Italia) dal 1 al 5 luglio 2020. Ecco come le Province hanno vissuto questo momento.

ARGENTINA

Si è svolto a Villa-Giardino in provincia di Cordoba, in Argentina, l'Incontro dei Giovani Orionini (EJO) 2019. Hanno preso parte più di 600 giovani orionini della provincia "hispano hablante", provenienti da Argentina, Cile, Paraguay, Uruguay. L'EJO, che si ripete ogni due anni, quest'anno era incentrato sul tema "Siamo santi della gioia". Hanno preso parte anche sacerdoti, suore e educatori laici che hanno dimostrato la loro attenzione ai più giovani. Sono state giornate piene di entusiasmo e gioia, celebrate con canti e condivisione, insieme a momenti di catechesi e di formazione ispirati al documento di chiusura sinoidale "Christus Vivit". L'Incontro è stato anche l'occasione per dare il via all'Anno Orionino dedicato ai giovani.

BRASILE NORD

La Parrocchia di San Francesco Saverio di Niterói, in Brasile, ha ospitato l'incontro nazionale dei giovani orionini (ENAJO) della Provincia di Nostra Signora di Fatima, nel Nord del Paese, che ha dato inizio all'Anno dei Giovani Orionini.
Oltre 400 giovani sono arrivati nella parrocchia, accolti da circa 120 volontari, che con grande cura e cura hanno preparato l'accoglienza dei pellegrini orionini.
Il tema dell'incontro è stato: "Due fiamme, un solo cuore", con l'obiettivo di riflettere durante i quattro giorni dell'incontro sull'amore che San Luigi Orione ha avuto per Dio e per i poveri. Le attività sono state aperte dalla Santa Messa, presieduta da Padre Jorge Henrique Rocha, Consigliere responsabile del Movimento Giovanile della Provincia di Nostra Signora di Fatima.

BRASILE SUD

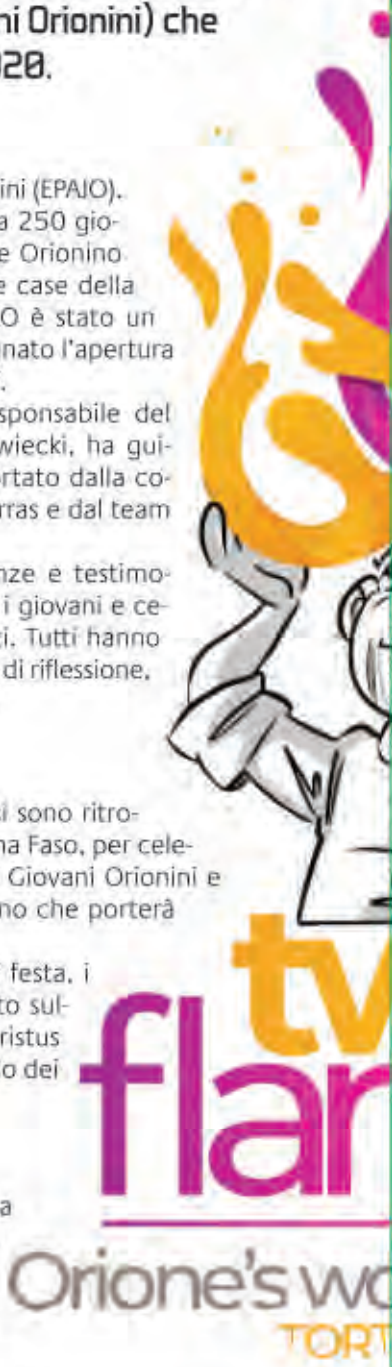
Anche la Provincia di Nostra Signora dell'Annunziata (Brasile Sud) ha ospitato, a Quatro Barras (Paraná), l'incontro provinciale dei giovanini orionini (EPAJO). Con la partecipazione di circa 250 giovani del Movimento Giovanile Orionino (MJO), provenienti dalle varie case della provincia meridionale, l'EPAJO è stato un momento speciale che ha segnato l'apertura dell'Anno dei Giovani Orionini.
Il Consigliere provinciale responsabile del MJO, Padre Claudinei Niedzwiecki, ha guidato l'intero incontro, supportato dalla comunità religiosa di Quatro Barras e dal team organizzativo locale.
Sono state previste conferenze e testimonianze, seminari specifici per i giovani e celebrazioni molto coinvolgenti. Tutti hanno potuto sperimentare un clima di riflessione, preghiera e fraternizzazione.

BURKINA FASO

221 giovani e 20 sacerdoti si sono ritrovati a Ouagadougou, in Burkina Faso, per celebrare l'ingresso nell'Anno dei Giovani Orionini e iniziare a preparare il cammino che porterà alla GMGO di Tortona2020.
Tra canti, balli e momenti di festa, i giovani hanno anche riflettuto sull'esortazione apostolica Christus Vivit, pubblicata dopo il Sinodo dei Giovani.

CILE

Nel giorno della Domenica delle Palme, in cui è stata anche ricordata l'ordinazione di Don Orione (avvenuta nel 1895), i giovani



La Provincia religiosa italiana ha inaugurato l'Anno dei Giovani Orionini al Paterno di Tortona (AL) nei giorni 11-12 settembre 2019.

orionini della Vice Provincia del Cile hanno iniziato ufficialmente a vivere l'"Anno dei Giovanini Orionini", con il tema "Ascoltare, discernere e vivere la missione".

Durante l'Anno sarà quindi esposto nelle diverse comunità cilene (parrocchie, delle scuole e del Piccolo Cottolengo) un'immagine realizzata per l'occasione, così da ricordare lo speciale evento.

È stato anche realizzato il sito web www.donorione.cl/jovenes dove, oltre alle informazioni generali sull'Anno dei Giovani Orionini, c'è l'elenco degli eventi che si terranno in Cile durante questo anno.

FILIPPINE

I giovani Orionini di Lucena e Payatas (nelle Filippine) si sono incontrati a Dalahican per il lancio del loro Anno dei Giovani Orionini, che stanno vivendo insieme a tutta la Congregazione. Durante l'evento, i ragazzi hanno preso parte a un momento di formazione, hanno condiviso le loro esperienze e hanno fissato degli obiettivi e dei traguardi comuni da raggiungere durate quest'anno.

ITALIA

Ha preso il via dal Paterno a Tortona (AL) l'Anno dei Giovani Orionini per la Provincia religiosa italiana alla presenza di una bella rappresentanza di oltre 50 ragazzi e ragazze provenienti da Italia, Albania, Romania e Ucraina. Il cortile del Paterno si è trasformato in un vero e proprio palcoscenico sul quale ha preso vita la rappresentazione della vicenda che vide protagonisti 125 anni fa, in questo luogo ormai simbolo, San Luigi Orione e il giovane Mario Ivaldi. Un evento che diede vita da quel momento al primo oratorio orionino e all'impegno della Congregazione accanto ai giovani. L'incontro con Don Orione che ti cambia la vita è stato lo slogan del pomeriggio. Allora come oggi. La giornata si è conclusa nel santuario della Madonna della Guardia con l'accensione della lampada della GMGO 2020 che rimarrà accesa fino all'anno prossimo. Nella seconda giornata c'è stato un momento di riflessione e confronto sulla «progettazione dell'oratorio» e sono stati poi presentati i principi del carisma di Don Orione e tutti i sussidi per la preparazione alla Giornata Mondiale dei Giovani Orionini.

POLONIA

Si è svolto a Kalisz l'Incontro Nazionale della gioventù orionina polacca, che ha aperto l'Anno dei Giovani Orionini e ha iniziato il cammino di preparazione per Tortona nel 2020. Al ritiro hanno partecipato anche sacerdoti, chierici e suore. I partecipanti hanno riflettuto sui temi dello slogan "Ascoltare, Discernere e Vivere la Missione" anche attraverso workshop, l'utilizzo della tecnica del bibliodramma e danze con bandiere. Non sono mancati momenti di raccoglimento e preghiera.

VENEZUELA

Sabato 24 agosto l'Anno dei Giovani Orionini si è aperto anche in Venezuela, a Barquisimeto, presso la Parrocchia Nostra Signora di Guadalupe.

È stato un momento per i giovani che formano i diversi gruppi della comunità orionina venezuelana di conoscersi, condividere esperienze, creare legami e rafforzare il legame che li unisce alla Congregazione di Don Orione.

MARIA PRISCILA OLIVEIRA

SETTANT'ANNI DI MEMORIA STORICA DELLE PSMC IN BRASILE

La Provincia "Nostra Signora Aparecida", delle Piccole Suore Missionarie della Carità (Brasile e Capo Verde), celebra quest'anno 2019 settant'anni di presenza delle Suore nel territorio brasiliano.

Questo giubileo, chiamato il "Giubileo del vino", rappresenta un'analogia con l'amore che il Signore, lo Sposo fedele, ha per la sua Sposa, la Chiesa, il popolo di Dio che ha amato all'estremo fino al dono della propria vita perché essa fosse salvata.

Settant'anni di ringraziamento per tutto ciò che è stato realizzato nel passato ma anche per la forza, la creatività e per quell'audacia che deriva dallo Spirito di Dio, con cui le figlie di Don Orione cercano di affrontare le nuove sfide della storia.

Questa analogia ci riconduce anche all'episodio delle Nozze di Cana in cui Gesù trasforma l'acqua nel gustoso vino che rallegra gli sposi e, allo stesso modo, fa rivivere la bontà e la gioia della sposa nell'esperienza carismatica vissuta dalle suore nel Carisma orionino.

Settant'anni di ringraziamento per tutto ciò che è stato realizzato nel passato ma anche per la forza, la creatività e per quell'audacia che deriva dallo Spirito di Dio, con cui le figlie di Don Orione cercano di affrontare le nuove sfide della storia. Settant'anni per esprimere il "Deo Gratias" per la donazione e la sensibilità verso i più poveri negli ambiti dell'educazione, della salute, della Catechesi e della pastorale nelle parrocchie, portata avanti nella società brasiliana.

Memoria della fondazione delle PSMC

Il 15 marzo 1949, provenienti dall'Argentina, arrivarono al porto di Rio de Janeiro, e poi a Belo Horizonte, le prime suore orionine per portare il messaggio del Vangelo, agli "emarginati"

Ir. M. Cornélia Ossi (Marina) Ir. M. A

della società brasiliana, attraverso il particolare carisma lasciato da San Luigi Orione, fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza, una grande famiglia formata da sacerdoti, religiosi e laici chiamati alla consacrazione nell'Istituto Secolare Orionino o come adesione al Movimento Laicale Orionino. Già molti anni prima Don Orione aveva progettato e desiderato questo "arrivo" in terra brasiliana incoraggiato da Madre Teresa Michel, fondatrice delle Suore della Divina Provvidenza, che lo aveva sempre invitato a inviare religiose nel paese della Santa Croce.

"Sono persone, non sono solo questioni sociali o migratorie...". Sono persone... "Non si tratta solo di migranti!".

Tuttavia, questo sogno si realizzò solo dopo la sua morte. Le prime missionarie a giungere in Brasile furono: Suor Maria Cornelia Ossi, Suor Maria Adriana Cavallin, entrambe italiane, e Suor Maria Leonia Gimenez, dell'Uruguay. Una missione iniziata nella semplicità della vita delle suore che senza conoscere la lingua e la cultura brasiliana, partendo dalle piccole espressioni fino alla conoscenza dei più complessi costumi della società e della sensibilità degli abitanti, riuscirono ad avvicinare molte giovani che le seguirono nel Carisma consacrato alla carità verso gli "ultimi" della società.

Le "nuove arrivate" iniziarono l'attività apostolica con i Figli della Divina Provvidenza nel collegio dei ragazzi di Belo Horizonte; portarono con sé l'"artiglio delle donne guerriere" e audaci; sapevano proclamare la profezia evangelica nella semplicità di un'azione quotidiana accanto agli "sfigurati" di quel momento storico in quella città.

San Paolo Brasile. Visita di Don Luciano Mendes de Almeida alla Casa Prov.le PSMC, 1978.

Le prime Suore Missionarie in Brasile, 1949.

Espansione territoriale

Con il passare del tempo, tutti sentirono la presenza della grazia divina nel lavoro quotidiano compiuto dalle suore, strumenti della presenza e della realizzazione della misericordia di Gesù Cristo, incarnatosi nei più poveri. Vent'anni dopo Sr. Maria Leonia riportava i dati del fiorire del gruppo femminile: 21 comunità, più di 100 religiose, 19 novizie e 7 postulanti, tutte dedite alla cura dei bambini poveri sia nelle loro opere che in collaborazione con i FDP.

Nel contesto attuale molte comunità sono state chiuse, altre sono state aperte. Le Suore della Provincia sono presenti oggi con 20 comunità in otto Stati brasiliani. All'estero sono presenti nella Repubblica di Capo Verde – Africa occidentale - con tre Comunità e un'opera dedicata all'attività di pre-scuola per i bambini.

Sfide attuali

Il Signore continua ad operare meraviglie attraverso la disponibilità delle PSMC. Le sfide persistono, forse con maggiore complessità rispetto al periodo della fondazione. Chiedono una risposta immediata, in particolare attraverso il dono della creatività per avanzare su "strade ripide", chiedono una coraggiosa evangelizzazione "in uscita" – come incoraggia Papa Francesco - dove il grido degli impoveriti sollecita la proclamazione di Gesù Cristo e la promozione dell'essere umano là dove spuntano con clamore "nuove povertà" in ogni parte del pianeta.

Il Papa attualizza e rilancia la missione evangelizzatrice dicendo: "Gesù rivela ai suoi discepoli la necessità di un'opzione preferenziale per gli ultimi, i quali devono essere messi al primo posto nell'esercizio della carità. Sono tante le povertà di oggi", ed insiste, profeticamente, nella sua riflessione: "Purtroppo, le periferie esistenziali delle nostre città sono densamente popolate di persone scartate, emarginate, oppresse, discriminate, abusate, sfruttate, abbandonate, povere e sofferenti". Sono queste persone che certamente in questo ricordo storico continuano a sfidare il carisma orionino e richiedono un rinnovato impegno da parte delle figlie di San Luigi Orione. Questi nuovi poveri costituiscono i destinatari privilegiati della Missione Apostolica Orionina; sono persone, "immagine e somiglianza di Dio", in piena armonia con il pensiero del papa proposto a tutti noi: "Sono persone, non sono solo questioni sociali o migratorie...". Sono persone... "Non si tratta solo di migranti!", nel duplice senso che i migranti sono, prima di tutto, persone umane e che oggi sono il simbolo di tutti gli scartati dalla società globalizzata".

È un messaggio forte che provoca il nostro carisma e risuona nella testimonianza proclamata e vissuta da Don Orione: "Nel nome della Divina Provvidenza, ho aperto le braccia e il cuore a sani e ad ammalati, di ogni età, di ogni religione e nazionalità: a tutti avrei voluto dare, con il pane del corpo, il divino balsamo della Fede, ma specialmente ai nostri fratelli più sofferenti e abbandonati".

I FIORI A SAN GIUSEPPE

Quando il mio predecessore Don Gianni Giarolo si apprestava a lasciare il Piccolo Cottolengo, con scrupolo mi istruiva su tutte le attenzioni che avrei dovuto avere per una buona conduzione dell'Opera.
Ad un certo punto mi disse: "Mi raccomando di non far mai mancare i fiori davanti all'immagine di San Giuseppe. È il nostro patrono e grazie a lui la Provvidenza non manca mai".
In effetti, nell'ufficio della direzione c'è una bella statuetta in legno di San Giuseppe che alza il bambino Gesù verso il cielo. Viene dal Madagascar, dove gli artisti del legno hanno una perizia straordinaria.
Tra le mie abilità invece non c'è quella di possedere il cosiddetto "pollice verde".
Nei primi tempi le piantine che collocavo davanti alla statua morivano tutte, o disseccate per l'arsura o affogate nell'acqua sovrabbondante.
In attesa di trovare il giusto equilibrio ho avuto l'idea di ricorrere ad un vasetto di piante grasse, di quelle resistenti ad ogni tipo di maltrattamento. La scelta si è rivelata azzeccata.
San Giuseppe da tempo gode la compagnia di una bella composizione di piantine robuste, anche se poco socievoli a causa degli aculei pungenti di cui sono ricoperte.
Che fare? Mi sono chiesto. San Giuseppe meriterebbe dei fiori migliori. Così quando a Natale ho ricevuto in dono un quadretto ed un calendario con le foto dei nostri cari ospiti, ho capito quali erano i fiori più belli da collocare davanti al nostro protettore.
Bisogna qui ricordare che Don Orione aveva una devozione speciale per San Giuseppe. A lui ricorreva ogni volta che le voci dei creditori si facevano pressanti alla sua porta. Il ché accadeva abbastanza di frequente. Era proprio in quei momenti che immancabilmente arrivava qualche benefattore a toglierlo dagli impicci.
E la storia continua ancora oggi.
La protezione di San Giuseppe è palpabile. La si può intravedere nella generosità di tante persone buone che continuano a sostenere il Piccolo Cottolengo.
Quando passo davanti alla sua statuetta gli dico in cuor mio: "Ricordati che ti onoro mettendoti davanti i fiori più belli, i nostri ospiti. Tu non deludermi".
Potrà non sembrare vero, ma lui dà dei segni evidenti di aver capito.

BURKINA FASO/TOGO

Ordinazioni sacerdotali

Il giorno 13 luglio 2019, una settimana dopo l'ordinazione sacerdotale di Oueremi Augustin nella Cattedrale dell'"Immaculée Conception" di Ouagadougou (Burkina Faso), a cui erano presenti anche il Vicario generale Don Oreste Ferrari, e Don Fernando Fornerod, Consigliere generale, sono stati ordinati presbiteri altri 3 religiosi nella parrocchia orionina di "St Joseph Ouvrier" a Baga (Togo) con l'imposizioni delle mani dell'ordinario della diocesi di Kara, Mgr Jacques Danka Longa.
Ad essere stati ordinati sono: Padre Sanbena Cyprien, Padre Sama Gabriel e Padre Tifilema Jean Paul. Erano presenti molti confratelli venuti da tutte le parti della Provincia "Notre Dame d'Afrique", sacerdoti religiosi o diocesani del posto, religiose, amici, parenti e fedeli. Ha rappresentare il Provinciale P. Jean-Baptiste Dzankani, è stato Padre Alain Kini, Consigliere Provinciale e Referente della zona Togo-Benin il quale nel suo intervento ha ringraziato il Signore e la diocesi di Kara (Togo) per il dono di questi nuovi pastori alla sua Chiesa nella Congregazione dei Figli della della Divina Provvidenza.

POLONIA

Una nuova ordinazione sacerdotale a Zduńska Wola

Il 29 giugno, nella festa di San Pietro e Paolo, nella cappella della Santissima Trinità a Zduńska Wola, il Diacono Yury Bondar ha ricevuto dalle mani di Sua Eccellenza Mons. Stanisław Gębicki, vicario generale della diocesi di Włocławek, l'ordinazione sacerdotale. Alla cerimonia erano presenti il Superiore provinciale Don Krzysztof Misiem e il suo Consiglio, numerosi religiosi orionini, i sacerdoti bielorussi, i familiari del neo sacerdote e i rappresentanti dell'intera famiglia orionina.

BONOUA

Professione perpetua durante la solennità della Madonna della Guardia

Anche a Bonoua è stata festeggiata la Madonna della Guardia, patrona del Santuario orionino di Bonoua, con la professione perpetua di tre chierici rappresentando tre nazioni che formano la Provincia "Notre Dame d'Afrique": Costa d'Avorio, Togo e Burkina Faso. A presiedere la cerimonia e a ricevere i voti a nome del Direttore Generale dei tre chierici: AFRIM Koffi Kossonou Crepin-Eric (ivoriano), HELEGBA Wen-yen-N'saa Charles (togolese) e KABORE Anthime (burkinabé), è stato il Direttore Provinciale Padre Jean-Baptiste Dzakani, che nella sua esortazione ha definito il religioso consacrato come un uomo libero dal mondo per essere totalmente al servizio del Cristo che sta tra noi come qualcuno che serve.
Al termine della messa ha ringraziato tutti i partecipanti e ha ricordato a tutti la necessità di pregare per i neo professi perpetui perché è "ogni giorno che si deve rinnovare il sì perpetuo al Signore".

MOZAMBICO

Papa Francesco benedice 10 bambini dell'opera Don Orione

Nel corso del suo viaggio in Mozambico, Papa Francesco ha incontrato i ragazzi della "Casa Matteo 25" di Maputo, una struttura promossa dalla Nunziatura apostolica del Mozambico con la collaborazione di circa venti Congregazioni religiose, che si occupa di fornire pasti, servizi igienici e sanitari ai giovani e ai bambini di strada della capitale. Nella "Casa Matteo 25" erano presenti diversi giovani assistiti dalla struttura che hanno accolto con sorrisi, musica e balli l'arrivo del Pontefice.
Tra di loro, su richiesta del Nunzio Apostolico, S. E. Mons. Piergiorgio Bertoldi, erano presenti anche 10 bambini disabili del Centro "Don Orione" di Maputo. Il Papa ha salutato tutti e 10 i bambini, toccandoli uno ad uno, e Padre Ricardo Paganini, direttore del Centro, ha avuto modo di informare il Santo Padre delle Opere di carità orionine presenti in Mozambico e delle attività che vi si svolgono.

BRASILE NORD

A Niterói l'incontro provinciale dei giovani orionini

Oltre 400 giovani sono arrivati nella parrocchia, accolti da circa 120 volontari, che con grande cura e cura hanno preparato l'accoglienza dei pellegrini orionini. La Parrocchia di San Francesco Saverio di Niterói, in Brasile, ha ospitato questo fine settimana l'incontro nazionale dei giovani orioniti (ENAJO) delle Provincie dei Figli della Divina Provvidenza (Brasile Nord e Sud) e delle Piccole Suore Missionarie della Carità. Il tema dell'incontro è stato: "Due fiamme, un solo cuore", con l'obiettivo riflettere durante i quattro giorni dell'incontro sull'amore che San Luigi Orione ha avuto per Dio e per i poveri.

ALBANIA

Oratorio estivo a Oblike E Bardhaj

Nel periodo estivo per due settimane l'oratorio di Oblike, ha coinvolto 35 ragazzi del villaggio e 15 giovani animatori. Le giornate sono trascorse seguendo il motto di Don Orione "Fare del bene sempre, del bene a tutti e del male mai a nessuno" che è stato presentato in 10 parole, 10 valori, uno al giorno, proposti ai ragazzi.
"Valori evangelici ed umani che vanno contro corrente – spiega Don Rolando Reda, coordinatore delle attività -, contro il pensiero unico e globalizzato del relativismo e indifferentismo circolante oggi, che ha nei media potenti mezzi di diffusione. Valori capaci di creare ragazzi nuovi per una nuova società, quella dell'amore. Abbiamo posato le prime pietre vive, basamenti di cattedrali future". Accoglienza, amicizia, sincerità, rispetto, perdono, collaborazione, stop al bullismo, fede, solidarietà e pace.
Il tutto è stato vissuto con entusiasmo e allegria, con varie attività e giochi di gruppo. A Bardhaj come lo scorso anno, sono arrivati dall'Italia 24 Scouts del gruppo Genova 28, accompagnati dal loro parroco Don Davide. Gli Scouts sono rimasti per una settimana, animando circa 120 ragazzi che ogni mattina arrivavano in oratorio entusiasti, nonostante il caldo, per tutte le attività proposte.

INDIA

Una giornata a favore migranti

Sull'isola di St. Joseph (Kerala – India), la diocesi di Kollam, in collaborazione con la comunità orionina presente sull'isola, ha organizzato la "Fun Day Fellowship for migrants", una giornata dedicata ai migranti.
Il 18 agosto la Commissione per i Migranti della diocesi di Kollam in collaborazione con la Orione Seva in quanto "braccio della carità" dei Figli della Divina Provvidenza presenti sull'Isola di St. Joseph, Kollam, ha organizzato una meravigliosa Giornata di divertimento e di amicizia per i migranti, provenienti da varie partiAero Matics Regular dell'India.
Kollam è la terza città nello Stato del Kerala, in cui lavorano molti migranti; se ne contano più di 400 mila.
"Il nostro ospite principale - fa sapere il sacerdote orionino Don Arul Dhas -, è stato il signor Sreekumar, dell'Ufficio del Lavoro di Kollam, che nel suo discorso ha elogiato la diocesi di Kollam e la fiducia caritatevole dell'Orione Seva per l'organizzazione di una giornata così importante per i migranti".
"Il signor Sreekumar - prosegue Don Arul - ha inoltre sottolineato che i migranti necessitano di cure, che i loro diritti dovrebbero essere difesi e che c'è molto da fare per loro.
Ci ha quindi incoraggiati a prendere più iniziative per migliorare le loro condizioni di vita". Durante l'incontro è stato inoltre organizzato un centro per la realizzazione della Awaz Card (regime assicurativo del governo statale del Kerala per i migranti) dell'Ufficio del Lavoro di Kollam.
I circa 100 migranti che hanno partecipato alla Fun Day Fellowship hanno così avuto la possibilità di sottoscrivere questa carta assicurativa, con la quale potranno usufruire dell'assistenza medica gratuita fino a 15.000 rupie annue.

KENYA

Il "disability expo" per una società inclusiva

Si è svolto ieri, 10 luglio, a Kandisi, in Kenya, il "Disability Expo" promosso dall'Orione Community Training Centre, al fine di favorire l'inclusione sociale delle persone disabili. "Abbattere le barriere per aprire le porte e realizzare una società inclusiva" è stato il tema dell'evento organizzato in occasione del 4° anniversario del Centro Don Orione di Kandisi diretto da Don Alejandro Ruiz, che ha sottolineato come in questa giornata, siano stati celebrati "Il progresso nell'abbattimento delle barriere, l'apertura delle porte per la realizzazione di una società inclusiva per tutti e anche il contributo che le persone con disabilità danno alla nostra comunità". "L'idea - ha riferito Don Ruiz – è stata quella di dare più informazioni possibili e accorciare le distanze da questa realtà soprattutto tra i bambini delle scuole elementari... in questo modo, si va aprendo la strada per la non facile ma necessaria inclusione!".

BRASILE NORD

Ordinazione sacerdotale del diacono Pedro Raimundo Batista Andrade

Nella città di Petrolina (Pernambuco – Brasile) è stato ordinato sacerdote sabato 3 agosto il diacono Pedro Raimundo Batista Andrade, della Provincia religiosa "Nostra signora di Fatima" (Brasile Nord). L'ordinazione è avvenuta nella cattedrale di Petrolina e a presiedere la solenne celebrazione è stato Mons. Francisco Canindé Palhano, vescovo della diocesi di Petrolina. "Eccomi, o Dio, per fare la tua volontà, servire e dare la vita" (Eb10,7; Mc 10,45) è stato il tema scelto dal religioso orionino.
Il giorno seguente, domenica 4 agosto, Padre Pedro ha celebrato la Santa Messa per la prima volta nel suo luogo d'origine, nel Sítio Gacheiro, nella regione di Rajada, nei pressi di Petrolina. La celebrazione che si è svolta alle 10 del mattino è stata caratterizzata da un'atmosfera molto speciale, nella semplicità tipica dell'entroterra nord-orientale brasiliano.

INDIA

Ordinato il primo sacerdote orionino di rito siro-malabarase

Don Shibu Packarampel Thomas è stato ordinato sacerdote lo scorso sabato, nella sua città natale di Vakkad, nello stato del Kerala, in India. La cerimonia per l'ordinazione sacerdotale di Don Shibu, presieduta dal vescovo ausiliare della diocesi di Pala Mons. Mar Jacob Murican, si è svolta nella sua parrocchia nativa di San Sebastiano. Don Shibu è l'ottavo sacerdote indiano della Famiglia religiosa di Don Orione ed è il primo sacerdote di tutta la famiglia orionina di rito Siro-Malabarase. Erano presenti, oltre alla comunità parrocchiale di Vakkad e i sacerdoti della parrocchia vicina, numerosi sacerdoti di diverse Congregazioni, i fratelli e i seminaristi di tutte le case in India dell'Opera Don Orione.

POLONIA

Rinnovato il Coordinamento generale e la Segreteria operativa del MLO

Durante la VII Assemblea generale del Movimento Laicale Orionino che si è svolta a Zunska Wola (Polonia) dal 3 al 7 settembre 2019, la Sig.ra Armanda Sano (Tortona – IT), finora Segretaria generale e Responsabile territoriale del MLO in Italia, e la Sig.ra Edilaine Carvalho Vilela Valverd, già Responsabile territoriale del MLO in Brasile Nord, sono state elette rispettivamente Coordinatrice generale e Vice-Coordinatrice generale del MLO.
Nello stesso incontro è stata anche nominata la Segretaria operativa generale, composta da: Alejandro Bianco, dell'Argentina come Segretario generale; Gerardo Sconamiglio dell'Italia come tesoriere generale; Margarita Garcia Moreno della Spagna come Vice Segretaria generale; Marcela Rojas del Cile come incaricata della Formazione.
In seguito è stato presentato il Progetto formativo iniziale che è stato approvato per i Coordinatori territoriali. A nome di tutto il MLO e della Famiglia carismatica orionina, un particolare ringraziamento è stato rivolto a Javier Rodriguez Mendez, Coordinatore generale uscente. In particolare i Coordinatori territoriali hanno fatto un omaggio al Sig. Javier, con un video riguardo al suo cammino come Coordinatore generale durato 9 anni.

BRASILE NORD

Ordinazione sacerdotale di Josimar Felipe Da Silva

Alle ore 10 del 10 agosto, nel Santuario di "Nossa Senhora da Piedade", il Diacono Josimar Felipe Da Silva è stato ordinato sacerdote alla presenza del Superiore generale, P. Tarcisio Vieira, del Superiore Provinciale, P. Josumar dos Santos, e di tanti confratelli e laici che sono venuti dalle comunità orionine vicine alla città di Felixlandia, situata a circa 200km di distanza da Belo Horizonte, capitale dello Stato di Minas Gerais. Il neo-sacerdote è stato ordinato per l'imposizione delle mani dell'Ecc.mo Mons. Darci José Nicioli, CSsR, Arcivescovo di Diamantina.

MONS. ANDREA GEMMA

Apostolo della Parola.

Andrea Gemma è nato a Napoli il 7 giugno 1931. Conobbe presto l'Opera Don Orione, avendo compiuto le scuole primarie all'Istituto San Filippo Neri di Roma. Qui, prese consistenza la sua vocazione che lo portò ad entrare come aspirante a Velletri, il 6 ottobre 1941, e poi al seminario minore di Patrica (FR).
Fece il noviziato all'Istituto "Santa Maria" di Roma nel 1947, concluso con la Prima Professione l'11 ottobre 1947. Completò il Liceo Classico nell'Istituto Filosofico di Villa Moffa di Bra (CN). Fece il tirocinio a Patrica, dal 1950 al 1953. Dopo un primo anno di Teologia a Tortona continuò nell'Università Lateranense conseguendo la licenza in Sacra Teologia.
Emise la Professione Perpetua a Tortona (AL) il 29 settembre 1954: fu ordinato diacono il 22 dicembre 1956, nella chiesa dei SS. Apostoli a Roma, e sacerdote il 28 aprile 1957, nella chiesa di Santa Maria in Agone a Roma. Dopo un anno (1957-1958) nell'Istituto Don Orione di Grotte di Castro (VT) come insegnante, nel decennio 1958-1969, fu formatore e professore di Lettere latine e greche nel Liceo di Villa Moffa di Bra (CN).
Nell'agosto 1969, fu trasferito nella comunità di Ognissanti in Roma con ruolo di parroco. Qui rimase fino all'agosto del 1978, quando fu nominato parroco del Santuario Nostra Signora del Suffragio di Avezzano, Diocesi dei Marsi.

Mons. Gemma è stato un apostolo della Parola con le sue parole scritte e dette. Oltre che nel ministero sacerdotale, ha messo a disposizione il suo eloquio preciso, erudito e coinvolgente nelle attività di insegnante, di conferenziere e di predicatore di esercizi.

Il 13 maggio 1981, durante il Capitolo generale fu eletto vicario generale della Congregazione.
Nel Capitolo del 1987, fu eletto consigliere generale ed assunse i ruoli di segretario e procuratore generale.
Il 7 dicembre 1990, fu nominato Vescovo di Isernia – Venafro e consacrato da Giovanni Paolo II, il 6 gennaio 1991; il 2 febbraio successivo, fece il suo ingresso in Diocesi.
Dopo intensa attività pastorale, il 5 agosto 2006, fu accettata la sua rinuncia per raggiunti limiti di età. Rimase ancora in Diocesi per qualche anno, nella parrocchia di Carpinone, per rientrare poi nelle fila della Congregazione, prima nella Casa per anziani di Roma - Trastevere e poi al Centro Don Orione di Roma - Monte Mario. Da Vescovo, mosso dalle parole di Giovanni Paolo II, cominciò a dedicarsi con passione al ministero di esorcista. Mons. Gemma è stato un apostolo della Parola con le sue pa-

role scritte e dette. Oltre che nel ministero sacerdotale, ha messo a disposizione il suo eloquio preciso, erudito e coinvolgente nelle attività di insegnante, di conferenziere e di predicatore di esercizi.
È stato scrittore e pubblicista; ha collaborato con molte riviste cattoliche su svariati temi: omiletica, mariologia, pastorale, agiografia. Appassionato figlio e buon conoscitore di Don Orione, ha pubblicato diversi libri sul Fondatore. Fu direttore della rivista *Don Orione oggi*.

È stato scrittore e pubblicista; ha collaborato con molte riviste cattoliche su svariati temi: omiletica, mariologia, pastorale, agiografia.

Quanto scritto fin qui corrisponde ai fatti della biografia, facilmente rilevabili. Ma c'è una geografia dell'anima ben più importante. Io mi limito a segnalare solo due rilievi che emergono dalla pianura della sua quotidianità.
Il suo grande amore alla Madonna, innanzitutto. L'*anima mariana* di mons. Gemma si espresse costantemente in devozione, studio, affidamento filiale, dono alle anime che incontrava. E il secondo rilievo è quello della *povertà*, del distacco dal denaro e dai beni, della sobrietà di vita. Io vidi la sua stanza di Vescovo a Isernia prima, a Carpinone poi e, infine, per tre anni, a Monte Mario, compagno di comunità: una stanzetta di 3 metri per 4, nel corridoio dei sacerdoti malati, accontentandosi di poco. "Mi serve poco – mi disse – sono qui per prepararmi a incontrare il Signore".
L'incontro è avvenuto il 2 settembre 2019. Ora il suo corpo mortale è ai piedi della Madonna della Guardia, a Tortona, e la sua anima in Cielo presso il Padre buono e misericordioso.

RICORDIAMOLI INSIEME

MONS. ANDREA GEMMA
Vescovo Emerito di Isernia - Venafro

Deceduto il 2 settembre presso il Policlinico A. Gemelli di Roma. Nato a Napoli (Italia) il 07 giugno 1931, aveva 88 anni di età, 71 di professione religiosa, 62 di sacerdozio e 28 di episcopato. Apparteneva alla Provincia "Madre della Divina Provvidenza" (Italia).
Mons. Andrea Gemma, entrò in Congregazione a Velletri come aspirante, ancora bambino (aveva 10 anni).
A 17 anni, nel 1947 ha fatto la sua Prima professione all'Istituto Santa Maria di Roma. È stato ordinato sacerdote il 28 aprile 1957 a Roma. Passa poi un decennio al Liceo di Villa Moffa, come docente di Lettere Latine e Greche. Nel 1969 è stato nominato Parroco di Ognissanti a Roma e in seguito, nel 1978, Parroco ad Avezzano.
Nel capitolo del 1981 è stato eletto Vicario generale della Congregazione, e in quello del 1987, Consigliere generale. Il 7 dicembre 1990, il Santo Padre, Giovanni Paolo II, lo nomina Vescovo di Isernia- Venafro e lo consacra lui stesso il successivo 6 gennaio 1991.
Resta alla guida della Diocesi fino alle sue dimissioni per limiti di età date il 5 agosto 2006.
È stato scrittore, pubblicista collaborando con molte riviste cattoliche su svariati temi: biografie, omiletica, mariologia, pastorale. Grande conoscitore di Don Orione, ha pubblicato diversi libri sul Fondatore. È stato ricercato predicatore di Esercizi spirituali, di cui molti sono raccolti in volumi.

RICHIESTE DI SANTE MESSE DI SUFFRAGIO PER I DEFUNTI

Don FABIO ANTONELLI
Direzione Generale
Opera Don Orione
Via Etruria, 6- 00183 Roma
Tel. 06 7726781
Fax 06 772678279
e-mail: fdp@pcn.net

DONA ORA

per le tue donazioni on-line

SOSTIENI ANCHE TU LE NOSTRE MISSIONI NEL MONDO!

La Congregazione di San Luigi Orione è presente in molti Paesi in via di sviluppo con attività missionarie e di promozione umana per famiglie, bambini, disabili e anziani... Essa tiene "la porta aperta a qualunque specie di miseria morale o materiale", come gli ha insegnato Don Orione.

COME AIUTARE LA CONGREGAZIONE E LE NOSTRE MISSIONI

Con l'invio di offerte

Intestate a:
OPERA DON ORIONE - Via Etruria, 6 - 00183 Roma

- **Conto Corrente Postale n° 919019**
- **Conto Corrente Bancario**
  INTESA SANPAOLO - Roma 54
  IBAN: IT19 D030 6903 2901 0000 0007 749

Con legare per testamento

Alla nostra Congregazione beni di ogni genere. In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente: "Istituisco mio erede (oppure: lego a) la Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione con sede in Roma, Via Etruria, 6, per le proprie finalità istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione... Data e firma".

SWIFT (per coloro che effettuano bonifici dall'estero)
BPVIIT21675 Intestato a: OPERA DON ORIONE
Via Etruria 6 - 00183 Roma